ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 86
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 11-12 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Einaudi ad Asti

Accolto dall'entusiasmo della folla il Presidente visita la Mostra alfieriana e quella storica, dopo avere assistito alla Messa nella cappella di Pio VII - L'omaggio delle donne alla consorte del Capo dello Stato - Il tema della libertà nel discorso del ministro Gonella

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì sera.

Il presidente Einaudi fu l'ultima volta ad Asti, e nell'autunno, per visitare le zone colpite da un'alluvione e dallo straripamento del Tanaro, Borbore, Belbo. Ed altrettanto era triste la cornice in cui egli si muoveva — dai visi afflitti, alle rovine, al cielo imbronciato — quanto ieri era tutta gioiosa, dal calore popolare al sole primaverile.

Il Presidente è arrivato con un treno speciale alle ore 8,45 precise.

Sotto la pensilina

Sotto la pensilina, era schierata, come reparto d'onore, una compagnia del 21° reggimento fucilieri, della Divisione «Cremona», con bandiera e musica. Attendevano il presidente il Comandante regionale generale di Pralormo, i generali dei carabinieri Trabucchi, Sannino, e Nuzzolo, il prefetto Marcoccini, il sindaco di Asti Platone, il sen. Baracco, gli on. Bubbio e Chiaramello, l'avvocato Torta, presidente della deputazione provinciale, il questore La Malfa. Discreta folla fuori della stazione.

Con il Presidente, sono scesi il sen. Aldisio in rappresentanza del Senato per le celebrazioni alfieriane, e in rappresentanza del Parlamento l'on. Chiostergi, oltre al ministro on. Gonella, oratore ufficiale per inaugurare le celebrazioni stesse. Accompagnava il Presidente, ma in forma privata, la consorte, signora Ida, alla quale, la moglie del sindaco di Asti, sempre in forma privata, ma come omaggio del mondo femminile astigiano, ha offerto un mazzo di orchidee.

[...]

...rili del «Centro di studi alfieriani», gli hanno illustrato le varie sale, ricche di cimeli, dalla prima, dove si sente il poeta come per il primo che parlò del «popolo» italiano al futuro, di quel popolo che, nell'amore per la libertà può essere quello odierno, all'ultima, dove il poeta è presentato dal Gioberti come colui che inaugurò «un'Italia italiana, quando i figli e i nomini di essa cospirarono insieme a volerla barbara».

Il Presidente si è soffermato a lungo nei punti più interessanti, specialmente di fronte ai manoscritti alfieriani, di una calligrafia metodicamente ordinata, quasi pedante.

Dopo la visita alla «Mostra alfieriana» il Capo dello Stato ha mostrato il desiderio di vedere anche la «Mostra storica astese», dove la storia di Asti è stata riassunta con intelligente vigore dal comm. Busso. Ed anche lì egli si è soffermato con caloroso interesse intorno ai vari cimeli e alle opere. Successivamente, Luigi Einaudi è ripartito per Torino.

Nel pomeriggio, il ministro Gonella ha inaugurato la «Mostra d'arte contemporanea», nella ex-chiesa della Misericordia.

Antonio Antonucci

Einaudi dinanzi a un busto di Alfieri durante la visita alla Mostra allestita nella casa natale del tragedo. (Foto Moisio)

Il nostro ministro parla oggi a Lake Success

Sforza difende all'O.N.U. il diritto alle colonie

Privare l'Italia dei suoi possedimenti, sarebbe punire ingiustamente il primo paese ribellatosi al fascismo

NEW YORK, lunedì sera.

[...]

Crolla una chiesa seppellendo i fedeli

New York, lunedì sera.

[...]

ATTACCO DI ATTLEE alla politica comunista

I laburisti ammettono la grave sconfitta nelle elezioni di Contea

Glasgow, lunedì sera.

[...]

In base ai risultati pervenuti da 54 Contee, i conservatori hanno sostenuto di aver ottenuto 253 seggi. Da parte loro, i laburisti ammettono di aver perduto 336 seggi complessivamente, molto più di quanto non temessero nelle più pessimistiche previsioni.

La costituente sindacale

Gronchi e Rapelli per l'indipendenza dai partiti delle lotte del lavoro - Sviluppi del colloquio a distanza tra Nenni e Romita - Distensione tra maggioranza e opposizione mentre i deputati vanno in vacanza

ROMA, lunedì sera.

Superato lo scoglio del collocamento, che ad un certo punto nella notte sul sabato stava per compromettere le vacanze pasquali degli onorevoli deputati, la Camera prenderà le ferie oggi, o al massimo domani, dopo l'approvazione degli stanziamenti di 70 miliardi E.R.P. all'agricoltura.

I deputati si lasciano sotto il segno di una evidente distensione, di cui fanno prova il raggiunto accordo per il collocamento e il cavalleresco dibattito sul discorso di Scelba.

Il giornale del Presidente della Camera, prendendo lo spunto da questa schiarita all'orizzonte politico, parla addirittura di una «non impossibile riconciliazione», che può essere gravida di sviluppi proprio mentre stanno per venire in discussione quelle riforme di struttura che se stanno a cuore alla maggioranza, che ne ha fatto uno dei capisaldi della sua lotta elettorale, altrettanto dovrebbero stare a cuore all'opposizione, se essa stessa non vuole rinnegare il suo programma sociale.

Per il collocamento è in corso la nomina di 6000 collocatori che entreranno subito in funzione non appena la legge sarà divenuta operante.

Se in campo parlamentare si può registrare con soddisfazione [...]

[...] uno scopo: vedere come si possano creare in Italia le condizioni di un movimento sindacale che sia efficiente strumento di intesa e di conquista delle classi lavoratrici all'infuori di ogni dipendenza o soggezione diretta o indiretta della politica di parte».

In questo senso i «costituenti» hanno deciso: il comitato promotore redigerà un manifesto e prenderà i contatti relativi per addivenire presto all'auspicata costituente sindacale.

A breve distanza dal collegio romano al teatro dei Postelegrafonici in via S. Macuto il movimento liberale indipendente ha tenuto la sua prima riunione pubblica. Nicolò Carandini che presiedeva la riunione ha dato brevi notizie sulle origini del movimento. Dopo di lui ha parlato a lungo l'avv. Mario Ferrara, spiegando la necessità di una nuova formazione politica che possa affrontare il compito di offrire una alternativa alla lotta determinatasi senza quartiere tra i due grandi partiti di massa.

Tra i discorsi domenicali, di maggior rilievo è stato quello pronunciato a Pistoia dall'on. Piccioni. Il vice presidente del Consiglio ha dichiarato che «i partiti in Italia sono liberi di muoversi e di propagandare tutte le opinioni politiche, anche le più eterodosse, come le organizzazioni sindacali sono libere di [...]

[...] campo del lavoro. Ma lo Stato ha il diritto e il dovere di intervenire quando si deroga dai principi costituzionali trasformando la lotta politica in guerra civile e in strumento di tradimento degli interessi nazionali».

L'oratore ha poi affermato che il rispetto della legge deve essere il fondamento della coscienza di ogni cittadino e che certe agitazioni non hanno nulla a che fare con il diritto di sciopero, ma costituiscono «un sabotaggio che, in una maniera o nell'altra, dovrà cessare».

A Modena ha parlato l'on. Nenni, sostenendo ancora una volta che «il patto atlantico è un'alleanza militare e non un patto di pace». «Abbiamo il dovere — egli ha poi detto — di denunciare al popolo italiano che con la firma di questo patto, il 4 aprile 1949 è virtualmente cominciata la guerra mondiale». Ed ha concluso: «Se tale guerra dovesse scoppiare, noi giuriamo oggi di trasformarla in guerra di liberazione». Il leader socialista ha quindi chiesto una nuova consultazione popolare.

A Milano il sen. Terracini ha tenuto un discorso sulle possibilità di conflitto e di pacifica coesistenza tra i due blocchi di potenze contrapposti, osservando che non si tratta di due mondi o di due civiltà che si escludono.

A Pesaro, infine, ha parlato il ministro Giovannini, che ha esposto i problemi politici e economici del momento.

La riorganizzazione delle forze armate

Dichiarazioni del ministro Pacciardi sulle ripercussioni militari del Patto atlantico

ROMA, lunedì sera.

[...]

Magni 1° a Gand

Il ciclismo italiano ha colto ieri in Belgio una clamorosa affermazione: Magni, solo contro 220 avversari, tra cui tutti i migliori belgi e francesi, ha vinto in volata il Giro delle Fiandre, dopo essere stato uno degli animatori. (Telefoto da Gand a «Stampa Sera»)

ULTIMISSIME

Complotto ad Atene contro Van Fleet e Papagos

I terroristi speravano di uccidere nello stesso attentato anche Tsaldaris e Napoleone Zervas

Atene, lunedì sera.

Il Ministero per l'Ordine pubblico ha annunciato stamane ch'è stato scoperto un complotto comunista per assassinare il generale James Van Fleet, capo della Missione militare statunitense d'aiuto alla Grecia, ed il generale Alexander Papagos, comandante in capo delle truppe regolari elleniche.

Il Ministero ha aggiunto che per questo complotto sono stati operati 80 arresti di comunisti, tra cui Stelo Anastassiades, membro del Politburo ellenico.

Anche un mese fa il Ministero per l'Ordine pubblico aveva annunciato che i comunisti avevano progettato di assassinare il gen. Van Fleet ed il gen. Papagos, e che tutti i responsabili erano stati tratti in arresto.

Il gen. Van Fleet è l'uomo che ha portato all'assalto in Normandia le truppe americane il «Giorno D», comandando il III Corpo d'Armata. E' stato nominato Capo della Missione militare americana in Grecia nel mese di febbraio del 1948; e pochi giorni dopo accettava di far parte del Consiglio nazionale di difesa.

Il gen. Papagos è uno dei pochissimi uomini al mondo che sia al corrente dell'incidente occorso nel campo di concentramento nazista, in cui il figlio maggiore di Stalin venne ucciso da una sentinella, mentre cercava di farsi strada nell'ufficio del comandante di campo. Secondo Papagos, il figlio di Stalin era tenuto come ostaggio dai nazisti nel campo di Oranienburg.

L'odierno comunicato del Ministero asserisce pure che i comunisti avevano progettato di assassinare il ministro agli Esteri Constantino Tsaldaris ed il capo del Partito socialista Napoleone Zervas.

I giornali di stamane riecheggiano da Kozane che «banditi comunisti» hanno prelevato 300 abitanti da Sirniatani e 300 da Kantzikon, trasportandoli in Albania. I due centri sono a pochi chilometri dalla frontiera.

Sulle montagne di Olimpia, informa ancora il ministero dell'Ordine pubblico, è stato catturato Evangelos Maganas, capo di un gruppo di banditi di destra. Fuggito dalle carceri di Nauplia otto mesi fa, il Maganas terrorizzava e ricattava i villaggi del Peloponneso, imponendo taglie per il mantenimento della sua banda.

All'ultima ora si apprende che, fra gli ottanta arrestati, si trova anche il capo della Organizzazione comunista del Distretto di Atene, Achilleas Blanas. Sono state sequestrate le armi ed i documenti del gruppi, che avevano ordito il complotto.

Dunn al Viminale

Roma, lunedì sera.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Dunn, è stato ricevuto stamane al Viminale dal presidente del Consiglio. Questo colloquio è da mettersi in rapporto con la visita che l'ambasciatore americano farà subito dopo Pasqua alla Fiera di Milano, dove pronuncerà un importante discorso che, traendo lo spunto dal fattore economico costituito dalla Fiera di Milano, avrà anche un contenuto politico.

Negli ambienti politici e ministeriali il discorso è atteso con grande interesse.

PRIMA ARRINGA AL PROCESSO DELLA STRICNINA

Ombre terribili sul De Giorgis

La ditta Lepetit non ha venduto il veleno all'imputato - L'avv. Bolgeo, di Parte Civile, delinea i mezzi e il modo che avrebbero portato alla tragedia volontaria e non colposa

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

[...]

[...] dosi a Bologna, aveva acquistato presso la casa suddetta due boccette di circa 20 grammi di stricnina. Il teste però afferma che la sua sede non fece che una sola vendita di stricnina, nel mese di agosto, e precisamente di due boccette, ma a una nota farmacia di Ferrara e presenta le ricevute del dott. Rosa titolare della stessa, nonchè le analoghe registrazioni di ufficio. La spesa sarebbe stata di lire 260, mentre il De Giorgis, come si ricorderà, affermò che spese 100 lire complessivamente, somma che all'udienza sembrò non corrispondente a realtà.

Il teste aggiunge che di stricnina la sede ne aveva pochissima e la dava esclusivamente a farmacisti conosciuti. Esclude quindi che una vendita di stricnina possa essere stata fatta al De Giorgis.

E così anche questa affermazione dell'imputato è incontrastabilmente caduta.

Si danno per letti tutti i verbali dei carabinieri e quelli di istruttoria e quindi il presidente, dopo un amabile invito ai patroni a non interrompersi reciprocamente, dà la parola all'avv. Bolgeo di parte civile.

Questi premette le considerazioni [...]

[...] moglie del De Giorgis, la prima delle vittime di questa immane tragedia.

«La Parte Civile — dice — si è posta il problema se il De Giorgis abbia inabissato scientemente la propria famiglia nella presunzione di un domani diverso. La Parte Civile ha trovato ombre terribili nell'istruttoria e nelle risultanze dei periti e dei testimoni, ombre che giustificano la richiesta del Pubblico Ministero di un rinvio degli atti alla Procura di Stato, per un supplemento di istruttoria sotto la qualifica di ben altro reato, cioè quello di omicidio volontario».

L'oratore si propone perciò di declinare i mezzi e il modo che servirono al De Giorgis per consumare l'assassinio della sua famiglia.

«La perizia del prof. Maragrani, ex-direttore del manicomio di Alessandria, ha descritto l'imputato di una moralità normale. Ma non c'è nell'esistenza del De Giorgis — rileva l'avv. Bolgeo — un solo accenno alla sua famiglia: De Giorgis viaggia, ha relazioni, amicizie ovunque, cerca e trova soddisfazioni nella sua vita ardente e dinamica. Ma nella buona Giovanna, la laboriosa massaia di cascina Clorio, non trova il fam- [...]

[...]

Ercole Moggi

Sciagura sull'autostrada

Muoiono i genitori ferite le due figlie

Milano, lunedì sera.

Una grave sciagura si è verificata la notte scorsa sulla autostrada a pochi chilometri da Milano. Le circostanze della fulminea disgrazia non sono ancora state accertate con precisione, l'inchiesta del magistrato inquirente essendo ancora in corso.

Sta di fatto che un'auto proveniente da Torino e guidata dall'ing. Gino Barni, di 47 anni, procedeva a fortissima velocità. Accanto al Barni sedeva la moglie; dietro le due figliole Carla di 16 anni e Alessandra di 20. Improvvisamente, tra Pero e Rho, cioè a circa sette chilometri da Milano, il Barni si trovò di fronte il rimorchio di un pesante autotreno e tentò disperatamente di sterzare. Troppo tardi però. L'auto si sfasciava contro il massiccio ostacolo. Nel terribile urto l'ingegnere e la moglie rimanevano uccisi sul colpo e la figlia Carla riportò gravissime ferite al capo. La sorella Alessandra ha riportato ferite più lievi.

L'ing. Barni abitava a Brescia con la famiglia in via Oriani al numero 22 ed era assai noto in quella città.

presenta

VITTORIA
LA NOTTE HA MILLE OCCHI
con EDWARD G. ROBINSON
G. RUSSELL - J. LUND
Paramount

ASTOR
IL CASTELLO DEL CAPPELLAIO
dal romanzo di A. J. CRONIN
con J. MASON - R. NEWTON
DEBORAH KERR
Paramount

DORIA
Un film di Samuel Goldwyn
FUOCO A ORIENTE
con D. ANDREWS - A. BAXTER
WALTER HUSTON
Ambrosiana

CRONACA CITTADINA

Il PRESIDENTE alla mostra del tessile

"Molto, molto bello: peccato che non possa ritornarci un'altra volta!,, - Pubblico imponente

Ieri pomeriggio davanti ad uno stand nel palazzo di «Torino-Esposizioni».

Il Valentino aveva indossato ieri il suo abito di gala, quello dei giorni migliori, poichè si sa che il Parco presenta i suoi aspetti più eleganti ed i colori più attraenti proprio nei giorni in cui è chiamato a fare da sfondo a manifestazioni d'importanza nazionale. Restavano, è vero, alcune zone ricoperte ancora dalle macerie di quel villaggio che fu allestito alla meglio per le celebrazioni del centenario nello scorso anno, ma in compenso lo scintillio delle acque del Po e lo scenario radioso della collina davano al quadro la sua più bella cornice.

Di fronte al palazzo di Torino-Esposizioni tutto era pronto da tempo: stendardi garrivano al vento sugli alti pennoni; carabinieri, vigili, agenti della «Celere» in alta uniforme disciplinavano l'afflusso degli invitati e trattenevano i curiosi. Autorità ed organizzatori attendevano nell'atrio d'ingresso l'arrivo del Presidente.

Alle 15,10 apparve il corteo delle macchine. Salutato da un lungo applauso l'on. Luigi Einaudi mise piede a terra, e subito tutti gli furono attorno. E' la scena che si rinnova ogni volta, poichè la sua stessa figura, i suoi modi sono tali da dissipare al suo apparire ogni freddezza di cerimonia ufficiale. Il presidente era, come si dice, in forma perfetta: abbronzato, sorridente, l'occhio vivo dietro le spesse lenti, la parola facile ed arguta; vestiva un abito blu a doppio petto, sotto un cappotto grigio ferro.

Con lui era la signora, donna Ida, in soprabito nero con guarnizioni di pelliccia ed un primaverile cappellino di paglia con tulle grigio e viola. Senza alcun discorso accademico, la visita fu iniziata immediatamente e si rivelò subito laboriosa. All'inizio il gruppo che attorniava il presidente manteneva la sua compattezza ed un suo ordine gerarchico: davanti a tutti sua eccellenza accompagnato dal prefetto e dal conte Giordano delle Lanze, presidente del comitato organizzatore; dietro donna Ida con la signora del prefetto, il sindaco, il generale di Pralormo ed altri. Dopo poche decine di metri, superata una mezza dozzina di stands, quest'ordine non esisteva più. Già il presidente aveva stretto mani di espositori, aveva parlato con un paio di suoi allievi, persino con un suo vecchio compagno di scuola; ed aveva trovato modo di porre alcune domande tecniche sulla esportazione di una grande fabbrica di cappelli. Donna Ida, invece, si interessava più da vicino della moda femminile, scrutava con occhio attento ricami che parevano fiori, e diunsi ad uno stand di tulle sostò più a lungo.

Così la visita prese subito un andamento familiare, e gli organizzatori dovettero lavorare tutt'uomo per aprire la strada ai due gruppi poichè la mostra era ieri straordinariamente affollata, in ispecie perchè vi erano convenute le maestranze di molti stabilimenti espositori. Di tanto in tanto scoppiavano applausi, ed il presidente rispondeva sorridendo, agitando in massa od il bastoncino.

Di fronte alle iridescenti vetrine dei gioiellieri tirò via un poco più in fretta, da uomo di rigida economia, ma subito donna Ida lo riprese, scherzosamente, gli additò un collier a quadruplice filo di perle — sui 120 milioni, a quanto si dice — e motteggiando gli domandò se non intendesse farle un regalino. Fu questo il tono della visita: una bonarietà festosa, una diligenza accurata, un'attenzione sempre vigile ad ogni problema, ad ogni particolare, che si protrassero per tutte le tre ore che durò la rassegna.

Con un suo vecchio fornitore di scarpe, il presidente parlò a lungo, in piemontese, dei tempi in cui, alla nostra università, insegnava scienza delle finanze; poi fu raggiunto da un gruppo di altri professori, in gran parte suoi ex-allievi, che gli offrirono un prezioso volume di diritto, legato in verde ed oro; poi acconsentì a togliersi il cappotto per posare assieme ad uno dei tanti espositori; poi, ancora, si fece spiegare dettagliatamente il funzionamento di un modernissimo tipo di telaio, e così via, con una pazienza ammirevole, per tutti i meandri di quel meraviglioso palazzo.

Erano le diciotto. Il presidente visitò nel sotterraneo, i padiglioni della chimica, poi, sulla soglia, disse ancora: «Molto, molto bello. Mi ha divertito ed interessato; peccato che non possa tornarci un'altra volta...». Sorrise, strinse molte mani, salì in macchina. I carabinieri scattarono sull'attenti: Einaudi salutò ancora dal finestrino, abbassava il vetro poi la macchina si mosse e scomparve, in fondo a corso d'Azeglio.

Il presidente ha trascorso la serata e la notte, come è sua consuetudine durante le visite alla nostra città, in casa del fratello, in via Lamarmora. Oggi si trattiene a Torino e domani si recherà a Milano, per inaugurarvi la Fiera.

Una accusa di frode in commercio

Dibattito in tribunale sulle poltrone d'un cinema

Errato il progetto o difettosa la costruzione?

La questione delle poltrone fornite al cinema Reposi dalla ditta L.I.S.A. di Marriano (Lodi) è stata portata in Tribunale — nonostante un accordo raggiunto fra le parti in controversia — perchè il reato, frode in commercio, di cui il giudice istruttore ha creduto di scorgere l'esistenza, è perseguibile per legge.

Il titolare della ditta, Filippo Abba fu Giuseppe, è dunque comparso stamane dinanzi all'VIII sezione del Tribunale (Pres. Gaion Ceva, P. M. Ricardi) per rispondere del suddetto reato.

Come si ricorda, il signor Reposi, proprietario del cinema, aveva ordinato alla L.I.S.A. una fortissima partita di poltrone, circa 2700, che dovevano essere costruite su disegno dell'ing. Lorenzelli. Le poltrone furono fissate nella sala e, dopo poco tempo, si verificarono tali gravi inconvenienti da dover essere cambiate: i sedili non scorrevano facilmente nelle loro guide e le poltrone si sfasciavano. L'Abba, difeso dagli avvocati Avonto e Quaglia di Milano, ha affermato di aver eseguito il lavoro secondo i disegni fornitigli e le modifiche concordate con il signor Reposi. Il perito d'ufficio, a sua volta, ha illustrato al Tribunale il funzionamento delle poltrone, quattro esemplari delle quali erano stati portati nell'aula. A suo giudizio due erano i difetti che ne hanno provocato lo sfasciamento: il fissaggio delle file di poltrone eseguito male e la scorrevolezza dei sedili non bene realizzata.

La sentenza verrà pronunciata nel pomeriggio.

I combattenti sfilano per le vie della città

Gli ex-combattenti e reduci della sezione di Torino si sono riuniti ieri mattina al cinema Ariston per discutere dei loro problemi. In particolare, l'oratore ufficiale, prof. Oscar Bosco, si è soffermato a considerare l'irrisione delle mille lire date per ogni polizza e sulla esiguità delle pensioni. Dopo il discorso si è formato un lungo corteo, con banda musicale e una selva di bandiere: ha percorso via Roma e via Po, fino al Santuario della Gran Madre di Dio.

BORSA

L'apertura si presenta priva di un concreto orientamento. Dopo qualche battuta di modesta consistenza il fondo del mercato tende a indebolirsi; più tardi le offerte affluiscono più copiose appesantendo l'intera quota. Al listino si segnano i minimi con perdite sia per le voci primarie che per quelle di secondo piano.

Nei titoli di Stato qualche nota di miglioramento per i Consolidati; ben tenuti i buoni del Tesoro. Dopoborsa, nel complesso calmo.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheque 574; Svizzera 141. Valute intrattate.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 8460-8650; sterline unitaria 3030-3050; marengo 6950-7000; dollaro carta 638-640; franco francese 174-176; franco svizzero 160,50-161,50; oro fino 1065-1070.

Titoli	9	11	Titoli	9	11
Ren (5)	77 —	72 70	Fiat	417 —	400 —
Ren3½	78 —	77 60	Isotta	43 —	40 —
» f. c.	78 —	78 —	Snial	1095	1075
Red3½	76 25	76 30	Nebiolo	366 —	340 —
» f. c.	76 25	76 30	Invest	242 —	236 —
Cons5%	98 50	98 55	Mont.	2200	[illegible]
» f. c.	98 325	98 40	Piemont.	465 —	460 —
Rid5%	94 50	94 50	Ilva	325 —	322 —
» f. c.	94 50	94 50	Ansaldo	220 —	277 —
Ric3½	75 20	75 40	Viscosa	7170	7050
» f. c.	75 30	75 40	Fibre t.	3120	3095
» 5%	95 375	95 35	Dir	4000	4050
» f. c.	95 325	95 40	Schiap.	645 —	650 —
Buo...	100 —	100 —	Anic	1450	1420
» ...	100 10	99 925	Rum.	175 —	170 —
» ...	100 70	99 60	M. prod.	2000	1920
» 5% 4	98 20	98 20	Mediter.	297 —	290 —
Bia. 50	100 35	99 80	Zucch.	1180	1150
Par5%	329 —	329 —	Unica	388 —	390 —
Iri 6½	475 —	475 —	Cart. It.	3425	3463
Imml.½	632 —	626 —	Burgo	3510	3490
Brit½	965 —	951 —	Farmit.	3650	3650
Tard½	442 —	445 —	Toro F	700 —	700 —
»5% 32	433 —	435 —	N.A.I.	10.000	9400
»5% 37	418 —	417 —	Stella	95 —	94 —
S. Paolo	450 —	451 —	Valdar.	5200	5200
» 4%	466 50	466 —	Mar. G	820 —	820 —
» 3,5%	388 50	388 —	Sada	1150	1130
Med.	376 —	376 —	Barde	40 50	40 50
» 4%	374 —	374 —	Ferrar	430 —	430 —
Med5½	413 —	413 —	Sirm	360 —	360 —
» 7%	471 —	479 —	West.	537 —	532 —
Fiat 5	940 —	900 —	Ferran.	485 —	485 —
Fiat 5	1990	1960	Gilard.	545 —	500 —
Olivetti	1034	1037	Frigt	135 —	138 —
A. Gen.	8750	[illegible]	[illegible]	1240	1220
» Toro	5050	5050	Liq. gas	500 —	500 —
Mont.	2450	2425	Talco	6000	6000
[illegible]	3080	3065	Borgon	12.600	12.500
Tec. R.	142 —	145 —	Colon.	3800	3700
Italgas	32 25	31 75	Pinac	1130	1110
Sip	1280	1275	Lanca	3950	4050
Terni	580 —	571 —	Ambrta	1380	1400
P.O.E.	460 —	445 —	Anz. P.	1410	1380
Uno	460 —	440 —	Flaria	370 —	320 —
Sist	3400	3400	Bord. R.	4000	4000
Ssm	1845	1815	Siles	5800	5800
Marelli	620 —	610 —	Riass.	4500	4500

MILANO, 11. — Assicurazioni generali 8580, Fibre tessili 3090, Snia Viscosa 7050, Fiaridry 862, Montecatini 278, Ansaldo 236, Isotta 39,50, Fiat 408, Nebiolo 308, Edison 4100, Sip 1280, Terni 567, Unes 431, Romana Zuccheri 1190, Anic 1413, Saffa 1815, Italgas 31,25, Rumianca 170, Burgo 3510, Pirelli Italiana 1365, Pirelli e C. 1640, Italcementi 4230.

A ventiquattro ore dal decesso risuscita nella camera mortuaria

Commerciante trovato dalla figlia riverso a terra sull'ingresso di casa: riceve i sacramenti e il compianto dei familiari - Il macabro risveglio

La notizia si era diffusa rapida fra lo stupore generale: il possidente Candido Giovalletti fu Giovanni, di 58 anni, era stato trovato morto sulla porta di casa. Ma come credere a una sventura simile? Alle 16 egli si era trattenuto con alcuni amici a discutere di affari, aveva contrattato l'acquisto di due cavalli e aveva bevuto alcuni bicchierini di grappa. Li aveva lasciati alle 19,30, e stava benissimo; lusingato e felice dell'affare che gli era riuscito in modo ottimo. Si era avviato a piedi verso la sua cascina tra Polenghera e Cossigresso. Nel cammino aveva incontrato amici e li aveva salutati con effusione. E poi, alle 20,15, la figlia lo aveva trovato rigido e freddo, riverso in terra davanti alla porta di casa. Gli stava accanto il cane che guaiva in modo lamentevole. Era stato proprio quel verso insistente, angoscioso, quasi umano, che aveva attirato l'attenzione della ragazza.

Un grido inorridito della fanciulla fece accorrere i familiari. Invocazioni disperate, pianti, preghiere. Il poveretto fu portato in casa e adagiato sul letto. Non diede segni di vita. Le palpebre rialzate lasciavano scorgere gli occhi dilatati, vitrei. Accorse un medico che si trovava da qualche giorno nella zona e emise il verdetto, desolato. Conosceva il Giovalletti e lo sapeva molto sano: non riuscì a comprendere come fosse avvenuta la disgrazia. Provò qualche iniezione di cardiotonici: inutile. Il cuore non rispondeva. Nessun battito, neppure ai polsi.

Giunse anche il sacerdote. Aveva portato con sè il viatico; ma lo sventurato pareva ormai cadavere. Si limitò a somministrargli l'estrema unzione. Tra i singulti ed i pianti dei presenti si udì distinta la sua voce. Le parole del rito: «Parti, anima cristiana, da questo mondo» resero più acuto il dolore dei familiari. Non c'era più speranza. Nella camera vicina i suoi due bambini di 13 e 10 anni singhiozzavano chiamando «papà, papà».

Quindi si allontanò anche il sacerdote. Nella casa scese la tristezza più nera. Il cadavere venne composto in una stanza al pian terreno. Dalle frazioni vicine e dal paese giunsero amici e conoscenti che si fermarono per la veglia funebre. Le ore della notte trascorsero lente nella camera squallida. Gli uomini rimanevano assorti con le spalle al muro e le braccia conserte sul petto; le donne con la corona del rosario tra le dita pregavano. Infine venne l'alba e accadde il fatto straordinario.

Dal campanile si erano diffusi nell'aria i rintocchi dell'Ave Maria. La vedova era scesa dalla camera dei bambini per andare ad inginocchiarsi accanto al cadavere del marito. Rimase un momento a fissarlo con gli occhi gonfi di lacrime e poi si chinò a baciarlo: un bacio lungo, disperato, sulla fronte gelida, su cui scendevano in copia le sue lacrime. Ed ecco, ad un tratto, si rialzò di scatto, con un grido acuto. Portò una mano alla bocca; con l'altra indicò il cadavere e balbettò piangendo: «Si è mosso, si è mosso!». Tutti i presenti si strinsero attorno al lettino: il morto si muoveva davvero e il colore rientrava sulle sue guance. Anche negli occhi ritornava la vita. Dopo due minuti il Giovalletti si sedeva sul letto e, diventando di nuovo pallido, domandava: «Ma che cos'è questo scherzo?».

Nessuno gli rispose. Si udiva soltanto il respiro di venti persone che tenevano gli occhi fissi, con terrore, sul «morto» seduto. Ruppe l'agghiacciante silenzio la presunta vedova: «Candido!» sciolse il vivo!». La sua voce dissipò l'incubo che era durato angoscioso e nuovi pianti e grida di commozione e di spavento si intrecciarono nello stesso tempo. Unico a non comprendere nulla era il «risorto».

La notizia si sparse con la stessa rapidità della sera precedente e accorsero dinuovo il medico e il sacerdote. Il medico impose il silenzio e fece allontanare i curiosi. Il Giovalletti aveva bisogno di riposo e di tranquillità. Il risveglio dallo stato catalettico, ma soprattutto l'emozione provata, lo hanno lasciato depresso ed esaurito. Ora va migliorando rapidamente.

ORRIBILE SCIAGURA AD AVIGLIANA

Due giovani motociclisti sfracellati contro un muro

Un'altra vittima di incidenti a Borgaro

Viva impressione ha destato nella zona di Avigliana un tragico incidente che è costato la vita a due giovani motociclisti di Villarbasse. La disgrazia, accaduta lungo la strada che conduce ai laghi, all'altezza del Santuario, sembra dovuta ad un improvviso malore del trentottenne Giuseppe Guglielmetti che, a bordo di una motocicletta di media cilindrata, procedeva verso Trana, portando sul sedile posteriore l'amico Eugenio Colletto di 19 anni.

Perso il controllo della macchina il Guglielmetti tentava per brevi istanti di riportare la motocicletta in posizione di equilibrio; ma il fatale sbandamento si concludeva con l'urto contro il muricciolo che costeggia la strada. La moto, lanciata com'era in piena velocità, percorreva ancora alcuni metri incastrandosi di schianto tra un palo della luce e lo stesso muricciolo.

Mentre il giovane pilota Guglielmetti ricadeva esanime sul selciato, il passeggero, Giuseppe Colletto, rimaneva invece orrendamente impigliato a mezz'aria tra il muro e il palo, morendo sul colpo.

Il ferito, invece, cessava di vivere sull'ambulanza che lo trasportava all'ospedale di Avigliana.

Se il compito dei primi accorsi fu difficile, quello dei necrofori si prospettò ben presto orribile nella sua tragicità: la salma del povero Colletto dovette infatti essere estratta dall'orrenda posizione, tra il palo ed il muricciolo, in cui la morte la aveva colta.

— Vittima di un'altra sciagura automobilistica, avvenuta al chilometro 9 della strada di Borgaro, è stato l'autista Pietro Arlè che la Croce Verde ha trasportato all'Astanteria Martini con ferite multiple al viso, prognosi riservata.

TEATRO CARIGNANO — Da oggi a giovedì recite straordinarie della Compagnia italiana di prosa Elsa Merlini con Mario Gallina, Augusto Mastrantoni, Stasera e domani, ore 21: «La piccola città», 3 atti di Thorthon Wilder. Mercoledì, ore 21: «Casa di bambola», 3 atti di Henrik Ibsen. Giovedì, ore 21: «La fiaccola sotto il moggio» 4 atti di Gabriele D'Annunzio.

Un alpinista precipita nella discesa delle Lunelle

Un roccione si stacca e provoca la disgrazia

Un grave incidente alpinistico ieri pomeriggio sul gruppo delle Lunelle di Lanzo. L'alpinista Angelo Rinaldi, di 46 anni, residente in corso Regio Parco 37, è precipitato da un torrione mentre scendeva in cordata dalla vetta.

Il fatto: con altri cinque compagni il Rinaldi aveva iniziato di buon mattino la scalata della punta. A mezzogiorno la vetta era stata raggiunta. Dopo un'ora di sosta, che gli scalatori avevano dedicato ad una frugale colazione, aveva inizio la discesa. Per maggior libertà nei movimenti uno fu più [illegible] la cordata.

I cinque uomini, aggrappati alle rocce di tre enormi torrioni, scendevano lentamente osservandosi a vicenda. Ad un tratto avveniva un fatto imprevisto. Il roccione, alto sette metri, su cui si trovava il Rinaldi, con uno stridio sinistro si staccava dalla parete della montagna. Ondeggiava e precipitava in una voragine di circa duecento metri. Il Rinaldi, che si trovava sul masso, finiva su una pietraia dopo un balzo di venti metri. Rotolava sul ripido pendio finchè, trattenuto da alcuni arbusti di ginepro, si fermava sul ciglio del burrone.

I suoi quattro compagni, che impotenti avevano assistito alla tragica scena, mezz'ora dopo riuscivano a raggiungerlo: era ancora in vita nonostante le gravi ferite e fratture riportate al capo ed al torace. Con le corde lo calavano a fondo valle e lo trasportavano quindi all'ospedale di Lanzo ove gli venivano prodigate le prime cure. In serata con un'autoambulanza si provvedeva al suo ricovero alle Molinette. Le sue condizioni sono gravissime.

Un uomo e due donne cercano la morte

Nemmeno ieri ha avuto interruzione la triste catena degli sconsolati che tentano di togliersi la vita.

Verso le 16, un giovane fu visto passeggiare solitario lungo il fiume Dora: era sconvolto, a tratti si fermava e appoggiandosi al parapetto fissava l'acqua. Quindi d'improvviso si toglieva la giacca e scendeva la scaletta che porta al fiume. Il gesto fu notato da alcuni passanti, che riuscivano a trattenere in tempo il giovane. Visto fallire il suo tentativo, il poveretto cercava di divincolarsi: fu necessario l'intervento della Celere che, non potendo dissuaderlo, lo conduceva in Questura. Qui veniva identificato per Ernaldo Castello, di 33 anni.

Verso sera era ricoverata all'Ospedale Molinette la 40enne Anna Maria Pollino che aveva tentato di avvelenarsi ingerendo 10 pastiglie di chinino. Poco dopo allo stesso ospedale era trasportata una povera donna che da tempo soffriva di una grave forma di sconforto, dovuto alla perdita della madre avvenuta in circostanze drammatiche. La sventurata ingeriva una forte dose di chinino. Una pronta lavatura gastrica la poneva fuori pericolo.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

S. A. il Principe Gran Maestro dell'Ordine Militare e Nobiliare della SS. Trinità ha recentemente insignito della Croce di Commendatore il Sig. Donello Cottino per benemerenze acquisite nel campo assistenziale e professionale. Gli amici e conoscenti si congratulano per la meritata onorificenza.

ATTENZIONE. Mobilificio Cesare, piazza Giulio n. 19. In occasione delle feste Pasquali, mette in vendita un grande stock di mobili. Camere da letto Stile 900 lire 50.000; Camere spaziose complete L. 50.000; Camere rustiche 60.000; Cucine complete L. 15.000-19.000; materassi [illegible] puro cotone 1000. Grande scelta salotti, sofà, ecc. ecc. Approfittate - la Casa che vende ai prezzi più bassi della concorrenza.

«**LA CASA DEL MOBILE**» via Rogino 4 ang. via Cesare Battisti, vende mobili autentici di Cantù da non confondere con imitazioni: durata, bellezza, successo 1949. Camere rustiche L. 40.000; Tinelli 21.000; Cucine; Camere Barocco, Chippendal, Novecento. Salotti lire 19.000. Ultime creazioni. La concorrenza non ci fa paura. Tutto a rate.

PIGGO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. Via Gioberti 35, telefono 45-601.

PREZZI ULTRACONVENIENTI DELLE SCARPE per uomo alle tutto cuoio occasione per lavoratori 600; basse da 1300 a 3600; donna da 600 a 7000; di vero serpente 3900; sandali di pelle bambini e ragazzi da 900 a 300, per donna e uomo da 400 a 1900. Questi prezzi si trovano solo alla Cooperativa Calzature, via Cottolengo 22. Ricordate via Cottolengo 22.

REGALO PASQUALE da Airoldi via Lagrange 24 (dietro Grande Albergo Piemonte) per ogni acquisto per l'importo di L. 6000 si regala una cravatta pura seta alla fantasia Panther stabilita valore L. 1300 la cravatta più originale e più vendula. Per tutti i vostri acquisti di articoli d'abbigliamento per uomo e signora di gran marca approfittate dell'eccezionale occasione reclame per il periodo dal 7 al 30 aprile. Airoldi, via Lagrange 24, telefono 40-165.

SERRA lancia i nuovi tessuti primaverili ai migliori prezzi. Vigogna pura lana 140 L. 1800; fantasie uomo lana L. 2400; crepelle lana col. nat. L. 1300; taffetas fodera L. 380. Scampoli convenienti. Via Carlo Alberto 44 e via Madama Cristina angolo Silvio Pellico.

MATERASSI «**PIUMA D'ORO**» **REGALO...** L. 1850. Affrettatevi! Alla «Casa del Mobile», via Rogino 4 ang. via Cesare Battisti.

RICORDATE MOBILIFICIO PIEMONTESE v. San Tommaso 8 (cortile) tinelli 22.000, sale rinascimento 45.000, camere letto rinascimento 87.000, camere letto barocchine massicce 84.000, specialità barocco piemontese, veneziano, Luigi XIV, rustiche. Facilitazioni.

LA NAZIONALE, via XX Settembre 44, è la Sartoria di fiducia che garantisce confezioni eleganti, perfette uomo, signora anche con stoffa clienti. Consegne sollecite. Prezzi ottimi. Rateazioni. Telef. 48-164.

MOBILIFICIO BIANCO, piazza Sabotino ang. corso Francia 171. Grandioso assortimento camere e sale ogni tipo e stile, tinelli 30.000, salotti 9.500, sofà a 1 e 2 piazze, poltrone letto, ghiacciaie e materassi. Vendita rateale.

MOBILI DA 15 FINO A 24 RATE senza aumento delle migliori camere massicce da L. 44.000, le rustiche da 68.000, le chippendal, '700, '900, salotti, cucine e specialità tinelli, ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al Mobilificio Subalpino, via Berthollet 11.

CASA DEL SOFA' Emporio Arese Salotti, divani letto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica Corso Casale 48, negozio piazza Borromini 63. T. 80-843, tram 3 21 22 13.

PIEDI SOFFERENTI! Misure fuori del normale? Rivolgetevi alla Ditta Sereatrice, corso Vittorio Emanuele 9, dove troverete sempre pronta la scarpa per il vostro piede. Esempio: per uomo fino al n. 49, per signora fino al n. 43.

MOBILI! APPROFITTATE IN 24 RATE a prezzi ribassati potrete acquistare i migliori mobili al Mobilificio San Paolo, via Mongiacero 2. Grande assortimento.

IMPIEGATI! Il pagamento rateale alla Sartoria Atonzo, via Principe Tommaso 17, telef. 61-315, permette di vestire elegantemente senza che la spesa gravi troppo sullo stipendio.

MOBILIFICIO MADAMA, via Madama Cristina 22. Camere da letto e da pranzo, cucine e tinelli in tutti gli stili a prezzi di fabbrica. Massime facilitazioni.

L'ISTITUTO «LAVORO E SCUOLA» guida e consiglia gratuitamente genitori, allievi su studi ed esami. Via Consolata 1-bis, t. 44-370.

BERLITZ, via Po 48, iscrizioni corsi diurni, serali. Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco. Lezioni private. Traduzioni. Tel. 41-806.

TAILLEURS E SOPRABITI per signora, puro lana, eleganti, moderni L. 12-18.000. Abiti pura lana L. 8-10.000. Ruggero, via Sacchi 54.

CAMICETTE ricamate a mano Svizzera L. 1800. Assortimento vasto in seta pura, prezzi eccezionali. Al Porto di Napoli, corso Napoli 34 (cortile). Tram 9 3 10 15.

MOBILI SENZA ANTICIPO, via Montevideo 4, vende a prezzo rateizzato. Tr. 11 2 41 Merc. nuovi.

MOBILIFICIO ROMA, via Berthollet 18. Mobili per tutti, divani, salotti. Vendite rateali.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giardino Oreste

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Castagno Teresa**; le figlie **Maria** col marito **Vincenzo Odasso** e figli, **Carolina** e **Eugenia**; i fratelli, cognati, zii, cugini, nipoti e congiunti.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali, senza fiori, martedì 12 corr., ore 8,30, da corso Casale 310. La cara Salma sarà trasportata a Buttigliera d'Asti.

Dopo lunghe sofferenze è mancata l'anima buona

Lina Conella v. Demichelis

Ne danno il triste annunzio il figlio **Pio** con la moglie **Maria Magnani** e figli **Piangela** e **Piersarlo**; i nipoti e parenti.

Ringraziano le buone Suore di Carità dell'Istituto per l'affettuosa assistenza.

La sepoltura avrà luogo martedì 12 corrente, ore 9, dalla sua abitazione Ricovero Provinciale. Tram Torino-Pianezza ore 8,15.

Il 9 aprile ha chiuso la operosa sua esistenza

Anna Boschis n. Urbani

Ne danno il doloroso annunzio: il fratello **Filippo** e famiglia; il nipote **Rag. Varetto Egidio** e famiglia. I funerali avranno luogo oggi lunedì 11 corr., alle ore 16,30, partendo da via Giov. Giolitti 14.

Jona Enrico partecipa sentitamente al lutto.

Cristianamente, è mancata ai suoi cari

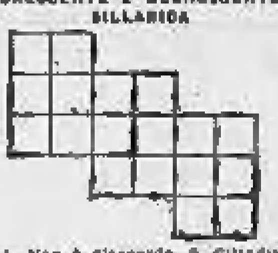
Fiato Ida ved. Quadrelli

Addolorati ne danno il triste annunzio: i figli, le nuore, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alassio, martedì mattina, 12 corr., Torino, 10 aprile 1949.

PASSATEMPI

CRESCENTE E DECRESCENTE SILLABICA



1. Non è d'accordo. 2. Cittadina del Piemonte. 3. Innovazione. 4. Il contrario della morte. 5. Taranto.

Soluzione del gioco precedente: Cambio di iniziale: Ticino - Ticino - Ticino - Vicino.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. di Prosa Merlini ore 21 «La piccola città» di Thorthon Wilder.
Alfieri: 21 Comp. Viennese Riviste Gyimes: «Sinfonia di donne».
Michelotti: 21; Lotta libera americana fra 14 belle lottatrici.
Reposi: ore 21 Gran Rivista Navarrini-Vera Rol in «L'Imperatore si diverte».

Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra personale Sandra Pugliese.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 43-022): 17 e 21-1: Allegrini e i suoi solisti; cantano Lario-Marocco.
La Perroquet (via Gioito 18) Dancing, Attrazioni, Orchestra Zocchi.
Columbia Danze (via Gioito 6 bis): Dopolavoro, Numeri di attrazione.
Verde Luna Danze (v. Gobetti 11): Danze Attrazioni, Quart. Armony.
Augustus Dancing: 22-3 Arte varia.
Sala Gaudio: 16 danze; 21 riposo.
Ristorante S. Carlo: Danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il terrore di Chicago» Humphrey Bogart, Irene Manning.
Artisti: «Campana del ribelli» (techn.) Maria Montez, Jon Hall.
Astor: Il castello del cappellaio (Robert Newton, James Mason).
Corso: Stupida vita (Ronald Colman); 4 premi «Oscar».
Doria: Fuoco a Oriente (Dana Andrews, Anne Baxter).
Lux: Femmina folle (technicolor). Gene Tierney, Cornel Wilde. Orario: 14 16 18 20 22.
Metro-Cristallo: seconda settimana di Clark Gable, Hedy Lamarr: «Corrispondente X». Tutti i giorni mattinata ore 10,30 a L. 150.
Reposi: vedi spettacoli teatrali.
Torino: Ricorda quella notte (B. Stanwyck, Fred Mc Murray) ap. 14.
Vittoria: La notte ha mille occhi (Edward G. Robinson, G. Russell).
Alessandra: Sogni proibiti (technicolor) Danny Kaye, V. Mayo.
Alpi: Scritto sul vento.
Augustus: La casa rossa (Edward G. Robinson, Judith Anderson).
Faro: Sotto il sole di Roma.
Hollywood: Congiura di Barovia.
Ideal: Il giudice Timberlane (Spencer Tracy, Lana Turner).
Lamarmora: Guida eroica.
Massimo: Stirpe dannata (technicolor) Stewart Granger, V. Hobson.
Nazionale: Congiura di Barovia.
Principe: L'avventura viene dal mare (techn.) J. Fontaine; ult. 22.
Statuto: Congiura di Barovia.
Asti: Ammutinati del Bounty.
Mignon-es-S. Carlo: Prigioniero del terrore; Varietà.
Olimpia: Furia nel deserto.
Porta Nuova: Vendetta dei Dalton.
Regina: Atterraggio forzato; Var.
Sentelina (v. Giusti ang. Vinzaglio) Migliori anni della nostra vita (F. March, Loy) ap. 15, pr. 50-80.
Romano: Maschera Cesare Borgia e Rivista Ferrero 16,30 21,15.
Esperia: Vendetta (Lockwood).
Imperiale: Il vagabondo; Varietà.
Italiano: Le vie del destino.
Vinzaglio: Cavalieri maschere nere.
Eliseo: Il vampiro dell'isola (Boris Karloff) e Topolino colori.
Frejus: ore 21 Illusionista mondiale Mister Tarabey (ultima sera).
S. Paolo: Allegri banditi.
Giardino (t. 80-621) Benvenuto straniero (B. Crosby, Cowfield) ap. 15.
Grande: La valle dei fuori legge.
Radium: Asso di picche.
VIII. Vanchiglia: Signora Parkington.
Astra: Scritto sul vento (Durbin).
Excelsior: Il conte di Essex.
Manzoni: «Elisir d'amore» e «Alarme a Gibilterra» (2 films).
Odeon: «I lupi della prateria» e «Fiamme di passione» (2 films).
Star: Cavalieri dell'uragano.
Adua: I conquistatori (technicolor).
Aurora: La grande illusione.
Brescia: «Tiranno di Padova».
Fortino: Cieo amici (Cribek) Var.
Nord: Fantasma Joe Mc Crea.
Palermo: Proibito rubare.
Sociale: Grande missione (Power).
Cabiria: Nemici della legge.
Colosseo: Mano il contrabbandiere.
Italia: Danzatrice di Singapore.
Moderno: «Casanova farebbe così» e «Panico» Michel Simon.
Piemonte: Le mie due mogli.
Sparta: Ho salvato l'America.
Apollo: L'eterno di Montecristo.
Diana: Carovana d'eroi (Flynn).
Dora: Eroi senz'armi.
Edera: Sole sposta domani.
Lucento: «Vero amore» e «Pericolosa missione» (2 films).
Roma: Ognuno ha il proprio destino.

Riduzioni E.N.A.L.: Odeon, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Moderno.

TEATRO MICHELOTTI
QUESTA SERA, ore 21
Torneo Internazionale di Lotta libera Americana fra
14 BELLE LOTTATRICI 14
GRANDE SUCCESSO

ACCADEMIA DANZE GAY
Domani sera, ore 21, serata in onore di
NILLA PIZZI
ANGELINI
E LA SUA ORCHESTRA

MASSIMO
OGGI
un meraviglioso technicolor
STIRPE DANNATA
Stewart GRANGER
Valerie HOBSON

ALEXANDRA
OGGI
uno splendido technicolor
SOGNI PROIBITI
Danny KAYE
Virginia MAYO

Statuto - Nazionale - Hollywood
OGGI
La più sorprendente fusione tra il brivido e la risata
La congiura di Barovia
BOB HOPE
Signe HASSO W. BENOIX

CINE PRINCIPE
OGGI
un technicolor Paramount
L'avventura viene dal mare
Joan FONTAINE
Arturo DE CORDOVA
Basil RATHBONE

Condimento
VECOR
(già Gambarotta)
misto con vero estratto di carne
«Cordoba» L. **130**

FODERE PER AUTO
PARAURTI
VOLANTI
e tutti gli accessori più belli e pratici
MIRANDOLA
Via Pietro Micca, 17
TELEFONO [illegible]

VENDITA ALL'ASTA
Partita circa 600 quintali legna ardere, oggi ore 15
Via Giannone, 10.
DANIELI C.
Commissionario Autorizzato Tribunale di Torino

CREMA DA TAVOLA
PURO ZUCCHERO E AROMI DI FRUTTA
Bebè
C. REBAUDENGO & FIGLI
VIA A. PEYRON 3 - TORINO

SCHEDARI
schede, notes e registri a fogli mobili e fissi per tutte le occorrenze d'ufficio. Merce pronta, prezzi convenienti, qualità.
VACNINO, Via Lagrange 3 Torino

CREOSINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSE E BRONCHITI

SPENCER TRACY
LANA TURNER
ZACHARY SCOTT
in
IL GIUDICE TIMBERLANE
tratto dal famoso romanzo di
SINCLAIR LEWIS
METRO GOLDWYN MAYER
OGGI ALL'
IDEAL

REPOSI
Questa sera ore 21
I Grandi Spettacoli
NAVARRINI VERA ROL
presentano:
L'IMPERATORE SI DIVERTE
Rivista-Féerie di GELICH
Musiche e canzoni di BRACCHI e D'ANZI
con
RENATO MARIANI
LAVIA LAVINA
Simona GORI - E. VALLI
Jole BACCHI
Valli D'ORO - B. GRAND
RITA TERRI
ADOLFO ANDRE'
GINO RAVAZZINI
FULVIO PELLEGRINO
BRUNO REXFORD
e le sue Margaret
24 BALLETTO EXCELSIOR 24
8 BALLERINI 8
ACHILLE TOGLIANI
CARDILLO e MARI
SORELLE DI FIORENZA
Dirige l'orchestra:
Maestro Franco Silvestri
PREZZI (tutto compreso):
Poltrone numer. d'orchestra L. 1000
Poltrone Platea L. 500
Poltrone Galleria L. 300
Sono validi i buoni omaggio BURRO REPOSI
Prenotazioni al Botteghino del Teatro
E' ASSICURATO IL SERVIZIO TRAMVIARIO

CLASSICA STOBBIA
Dolce, cristallina, ai succhi naturali, è la caramella di tre generazioni.
Classica Stobbia è la vostra caramella.
STOBBIA
caramelle di qualità

MOBILI
per ritiro dal commercio
la Ditta GRAPPIO mette in
LIQUIDAZIONE
tutti i mobili esistenti nei suoi magazzini di
VIA PO, n. 25 e n. 18

Imperoil
Olio di Oliva sopraffino
DEPOSITO DI TORINO
LIDRE
CORSO DANTE [illegible]

CHIAMASI
ESPRESSO CAMOMILLA
BONOMELLI
ottenute la bevanda preparata nel bar con la brevettata compressa
BONOMELLI

AUGUSTUS
OGGI
LA CASA ROSSA
Un film di potente interesse drammatico
con
EDWARD G. ROBINSON
LON MC CALLISTER
JUDITH ANDERSON
ALLEN ROBERTS
Esclusività C.D.S.

FARO
OGGI
Un grande film
SOTTO IL SOLE DI ROMA
di
RENATO CASTELLANI
Migliaia di richieste ci sono pervenute chiedendoci questo magnifico film
FINCINE

CASE
STABILIM. INDUSTRIALI
terreni - ville - compra-vende
GILETTA, Barbaroux, 4, TORINO
Telefono 47-387

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA
Cura a base vegetale - appendicite - colite - stitichezza, ecc.
Visita medica 10-12 - 15-17
v. S. Tommaso 24 Torino, t. [illegible]

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONI
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CIDERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 40-687
TORINO - Visite dalle 10-12; 15-19

ANNUNZI SANITARI

Prof. V. MARZOCCHI Tel. 61-088
Specialista venerea e pelle
Via Accademia Albertina n. 21
Feriali ore 8,30-10 14,30-19

Malattie veneree, pelle, nervose
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 11 [illegible]

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 23 - Sala separata
Riceve ore 9-10 e 15-20. Festivi 10-13

Dott. CASALECCHIO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX settembre, 53 Cure moderne
Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

TORINO
Un film divertente
Due ore di risata

APERTURA ORE 14

IMMINENTE IN TUTTA ITALIA
J. ARTHUR RANK [illegible] CLASSICO
Scarpette Rosse
TECHNICOLOR

CINEMA LUX
Grande successo della più drammatica interpretazione di
GENE TIERNEY
nel TECHNICOLOR
FEMMINA FOLLE
Produzione 20th CENTURY FOX

TEATRO ALFIERI
Compagnia Viennese di Riviste
GYIMES

GRANDE SUCCESSO
ULTIME RAPPRESENTAZIONI

A colloquio con la suocera di Hitler

RIVELAZIONI SULLA BRAUN

La fatale gelosia della piccola Geli - Il segreto sugli amanti conservato per 16 anni - Dal primo incontro di Eva col führer alle tragiche nozze - Il lago delle ninfe

I.

RUPHOLDING, aprile.

Eva Braun è stata per sedici anni l'amica e per sedici ore la moglie di Hitler e fino ad oggi nessuno ha conosciuto la verità sui suoi amori. Come ha potuto vivere per tanti anni nell'ombra questa donna che era la amante dell'uomo che in quel periodo dominava la scena politica europea? Com'è accaduto che nessuno ne sospettasse l'esistenza, tanto che sono state attribuite a Hitler le più strane anomalie e perversioni sessuali, soltanto perchè non si sapeva che egli aveva al suo fianco una silenziosa e devota amica?

Un anno fa fu pubblicato in tutto il mondo un diario attribuito a Eva Braun che avrebbe dovuto fare luce su questo mistero; ma poi il tribunale di Monaco ha riconosciuto come apocrifa questa opera ed ha condannato il suo autore, Louis Trenker (reo confesso), a una fortissima multa a favore dei genitori di Eva Braun che destinarono in somma ai poveri. E così è rimasto il mistero su questo episodio storico-amoroso.

Una rara fotografia della Braun, ospite del rifugio montano di Hitler.

Accoglienza poco cordiale

Chi poteva conoscere la verità? Evidentemente soltanto le pochissime persone che erano sempre state a conoscenza della relazione fra Hitler e la Braun; e cioè i parenti di Eva che erano però scomparsi dalla circolazione cercando di farsi dimenticare, anche se nulla avevano da rimproverarsi.

Soltanto dopo molti giorni di ricerca, e dopo aver seguito numerose piste false, sono riuscito a trovare i genitori di Eva Braun a Rupholding, un paesello della Alta Baviera, novecento metri d'altezza, con dei buoni alberghi per gli sciatori ai quali il nuovo corso del marco ha permesso di riprendere gli sport invernali. Frau Franziska Braun e suo marito, lo Studienrat Fritz Wilhelm Otto, vivono in una sola camera-cucina al primo piano d'una villetta requisita per i profughi. Al pianterreno c'è la stalla; e la camera dei Braun è in fondo a un corridoio oscuro sul quale s'affacciano le stanze degli altri profughi.

Quando busso alla porta mi risponde l'abbaiare rocco di Purli, il cane che Hitler aveva regalato ad Eva, dopo averlo ricevuto a sua volta in dono da Ley; e l'accoglienza dei suoceri del Führer non è molto differente da quella del loro cane, perchè non hanno grandi simpatie per i giornalisti ai quali finora erano riusciti a sfuggire.

Quando gli americani arrivarono a Rupholding misero in prigione Frau Franziska e sotto vigilanza suo marito; del che approfittò un giornalista per impadronirsi dell'album con le fotografie di Eva che era nascosto nel doppiofondo d'una cassapanca: il che spiega l'antipatia dei genitori di Eva Braun per i rappresentanti della stampa. E neanche per me avrebbero fatto un'eccezione, se non avessi parlato loro di Claretta Petacci, raccontando la storia della favorita di Mussolini e osservando che Claretta ed Eva, fedeli fino alla morte ai loro uomini, rappresentano le figure femminili più interessanti del fascismo e del nazismo. Quest'accenno li ha commossi; e un po' alla volta hanno cominciato a parlare.

Pietosa menzogna

«Non ho alcun dubbio — dice Frau Franziska — che mia figlia sia morta. E non è soltanto il mio cuore di madre a dirmelo. Due persone, che mi sono sempre state molto vicine e che non potevano avere alcun interesse ad ingannare una vecchia mamma, mi hanno raccontato di aver visto il cadavere di Eva, prima della cremazione. Si tratta dell'autista e della segretaria di Hitler, che rimasero nel rifugio corazzato della Reichskanzlei fino al due maggio, riuscendo poi a mescolarsi alla popolazione berlinese e a sfuggire alle ricerche delle autorità russe. Tanto Ernesto Kempka quanto Gerda Christian, che non ebbero il coraggio di far uso dell'ultimo regalo del loro principale (una fialetta di acido cianidrico), hanno raccontato d'aver visto il corpo di Eva dopo il suicidio, quando Martin Bormann, Arturo Axmann e il generale Schellemberg lo cosparsero di benzina per cremarlo, mentre il cadavere di Hitler era avvolto in una coperta, di modo che essi non possono giurare sulla sua morte. Ma io sono convinta che è morto, perchè amava troppo Eva per abbandonarla in quell'estremo momento».

«Con mia figlia — continua Frau Franziska — ho parlato per l'ultima volta il sette aprile, quando mi telefonò da Berlino per fare gli auguri di Pasqua. Disse che sarebbe rimasta a Berlino soltanto fino al venti aprile, per il genetliaco di Hitler, e aggiunge che il morale era molto buono. Ma io sapevo che mentiva per tranquillizzarmi; e sapevo che era risoluta a non abbandonare Hitler. E anche Hitler sapeva che Eva era andata volontariamente a Berlino per morire con lui e nel suo testamento, che le autorità alleate hanno dichiarato autentico, ha scritto: «Io non avevo mai potuto credere, in questi anni di lotta, di essere in condizione di assumermi la responsabilità del matrimonio. Ma ora ho deciso di prendere per sposa la donna che, dopo lunghi anni di amicizia fedele, è venuta di sua spontanea volontà in questa città assediata al fine di condividere la mia sorte».

E Frau Franziska è molto orgogliosa di essere la sola altra persona nominata nel testamento, quando Hitler raccomanda a Martin Bormann, suo esecutore testamentario, di «non lasciarle mancare i mezzi per un modesto tenore di vita».

Il matrimonio

La madre di Eva mi racconta poi che, prima della cerimonia del matrimonio, che si svolse nella serata del 29 aprile, sua figlia (a quanto le ha raccontato Gerda Christian) era molto triste, forse perchè Hitler aveva fatto fucilare il giorno prima suo cognato, l'Obergruppenführer Fegelein, che gli aveva proposto di andare a trattare la resa coi russi. (Fegelein, un ex-maestro di equitazione che era diventato il capo della guardia del corpo del Führer, aveva sposato la più giovane delle tre sorelle Braun, Gretel, che diede alla luce una bimba cinque giorni dopo la morte di Eva e che ebbe perciò il nome della zia. Gretel vive ora a Garmisch-Partenkirchen ed ha 34 anni; la sorella maggiore, Inge, è a Monaco con suo marito, un alto magistrato che è tornato da pochi mesi dalla prigionia in Russia, ed ha 39 anni. Eva, se fosse viva, avrebbe compiuto 37 anni il 6 febbraio).

Ma dopo il matrimonio, che fu celebrato dal consigliere municipale Walter Wagner (il quale pedantemente chiese agli sposi se erano ariani e se erano affetti da malattie ereditarie che potessero impedire le nozze), Eva tornò di buon umore e si mise a cantare delle vecchie canzoni tirolesi. La loro prima e ultima notte di nozze fu trascorsa nella stanza di Hitler. Il giorno successivo si diedero la morte: lui con un colpo di rivoltella in bocca, lei con il veleno. I corpi furono cremati; e sui resti dei cadaveri fu passato, per ordine del generale Schellemberg, un rullo compressore.

Questa è l'unica parte della storia di Eva Braun che, in parte, già era conosciuta; ma nessuno sapeva che Eva aveva conosciuto Hitler fin dal 1929 e che il Führer fu il primo uomo della sua vita, un uomo che non doveva mai più abbandonare fino al giorno della morte. E il racconto di Frau Franziska Braun rivela una serie di episodi inediti che sembrano giustificare l'asserzione di suo marito quando dice che la relazione amorosa fra Hitler ed Eva ha rappresentato il più misterioso e forse il più grande amore di questo secolo.

«Mia figlia — racconta la madre di Eva Braun — dopo aver lasciato il liceo Heydendorf nel 1929 prima di prendere l'Abitur perchè mio marito, che insegnava alla scuola di arti e mestieri di Monaco, non era più in grado di pagare la retta di quella scuola di lusso, frequentata dalle figlie dei ricchi borghesi. Anche Inge, la mia primogenita, aveva lasciato il liceo e si era impiegata come assistente presso un medico ebreo, che si era specializzato in operazioni di chirurgia estetica per modificare il naso ai suoi correligionari. Eva, invece, che aveva avuto come compagna di scuola la figlia di Enrico Hoffmann, che più tardi doveva sposare Baldur von Schirach, capo della gioventù hitleriana e Gauleiter di Vienna, ottenne dal padre della sua amica un posto di archivista nel negozio di fotografo nell'Amalienstrasse. Eva aveva allora diciassette anni, ed era una tipica ragazza bavarese con gli occhi chiari, le treccie bionde, la figura slanciata, i fianchi un po' troppo grassi, ed un seno piccolo ma ben pronunciato e le gambe molto belle. Aveva avuto uno sviluppo tardivo, e non era ancora mai stata a ballare sola con un giovanotto».

«Hitler invece — continua sua suocera — non era un bell'uomo, e si vestiva con molta noncuranza, ma aveva qualcosa che attirava, forse il fascino degli occhi. In quel periodo il suo partito stava traversando un periodo molto difficile perchè i finanziatori si erano ritirati e la cassa era vuota. Avendo saputo che Hoffmann aveva guadagnato molti quattrini con le sue fotografie (si diceva — aggiungo io — che si fosse specializzato in «nudi artistici» e che per tal motivo assumeva molte giovani commesse da usare anche come modelle), Hitler decise di andargli a chiedere in prestito ventimila marchi. Ne ottenne soltanto 14.000 che si guardò bene dal restituire, ma in cambio concesse a Hoffmann l'esclusività delle sue fotografie quando assunse il potere, facendogli così guadagnare molti milioni».

La salciccia di fegato

«Il primo incontro fra Eva e Hitler avvenne appunto in questa occasione. Per andare a bussare a quattrini Hitler aveva scelto un'ora tarda, poco prima della chiusura del negozio, nella speranza di trovare Hoffmann solo. C'era invece anche Eva che non aveva mai visto Hitler e non lo riconobbe, e così si limitò a chiamare Hoffmann, che era nel retrobottega. Hoffmann venne e fece le presentazioni, dicendo a mia figlia: «Come, non hai mai sentito parlare del Führer?»; e poi la mandò a comprare un paio d'etti di Leberkäs, una salciccia di fegato di cui Hitler era molto ghiotto. Allora non soffriva ancora di stomaco e non era costretto a mangiare soltanto puree e cibi molto leggeri. Quando Eva tornò nel negozio, Hitler le chiese se voleva recarsi a passare la domenica nella sua villa nelle vicinanze di Berchtesgaden, insieme alla figlia di Hoffmann; ed Eva accettò, anche perchè Hitler non viveva solo, ma con la sorellastra Angela Raubal e la nipote Geli, che aveva un paio d'anni più di Eva e così io non vidi niente di scorretto nell'invito».

Per un paio d'anni le relazioni fra Eva Braun e Hitler rimasero platoniche, ma il futuro capo della Germania nazista, che fino ad allora non aveva mostrato alcun particolare interesse per le donne, cominciò a innamorarsi di questa ragazza semplice e affettuosa, provocando la gelosia di Geli che era segretamente innamorata dello zio. Hitler trattava invece Geli come una figlia ed era molto severo nei suoi riguardi, tanto che una volta l'obbligò a sottoporsi a una visita ostetrica perchè la ragazza era tornata a casa molto tardi e Hitler, il quale da giovane aveva sofferto d'una malattia inconfessabile, voleva essere sicuro che non le fosse capitato nulla di male. Quando Hitler conobbe Eva aveva quarant'anni, mentre Eva ne aveva diciassette e Geli quasi ventidue. Sembrava perciò impossibile che una così spaventosa tragedia dovesse concludere la rivalità di queste due ragazze gelose per un uomo che poteva esser loro padre.

Suicidio romantico

La tragedia avvenne qualche mese dopo, quando Hitler lasciò la casa della sorella e prese un appartamento al numero 16 della Prinzregentenstrasse di Monaco, assumendo come governante la signora Anna Winter, che rimase al suo servizio fino alla fine della guerra.

Geli invece avrebbe voluto andare lei a Monaco per accudire lo zio; e quando questi le disse che la cosa non era possibile (voleva poter ricevere Eva senza essere controllato dalla nipote) la ragazza gli confessò il suo amore. Hitler non la prese sul serio, ma rimase atterrito quando Geli cacciò dalla sua borsetta una piccola rivoltella di madreperla con la quale si tolse la vita sotto i suoi occhi.

C'è stato chi ha detto che fu Hitler a ucciderla per gelosia e per altri oscuri motivi, e al processo di Norimberga Baldur von Schirach dichiarò di aver le prove di questo assassinio. La stessa affermazione fu fatta più tardi dal redattore di un giornale americano, ma le prove non sono state mai rese note.

Certo è che l'ingresso di Eva nella vita di Hitler spezzò l'esistenza di Geli Raubal.»

Domando a Frau Franziska se Eva sospettò d'essere stata l'involontaria causa della tragedia, e mi risponde di no, perchè soltanto molti anni dopo Hitler le raccontò la verità, e cioè che Geli era innamorata di lui. Quando avvenne la tragedia si disse che la ragazza s'era uccisa mentre giocava con una rivoltella; e tutti credettero (o fecero finta di credere) a questa versione.

Del resto Eva e Geli erano molto amiche; e si incontravano spesso anche quando non c'era Hitler per andare a nuotare nei laghi della Baviera. Frau Franziska conserva una fotografia delle sue tre figlie con Geli mentre prendono il sole in riva a un lago con dei costumi più che succinti, dato che indossano soltanto un paio di cortissime mutandine ed hanno il seno nudo. Questa fotografia mi fa ricordare il film che mostrava Gretel, la sorella più giovane di Eva, mentre faceva il bagno nuda sotto una cascata e domando alla madre se anche la più celebre delle sue figlie aveva l'abitudine di andare a nuotare nel costume che faceva mostra al mio [illegible] di Eva.

«Mai più — mi risponde, — perchè Hitler era gelosissimo e le avrebbe fatto una scenata se lo avesse saputo. Quel film fu girato da Eva, che nello studio di Hoffmann aveva imparato a servirsi della macchina da presa. Eravamo andati a fare il bagno sul Königsee dove, in un angolo nascosto, c'era una cascata di cui le ragazze si servivano come doccia, anche perchè dicevano che l'acqua le massaggiava e le faceva dimagrire. Quel giorno l'acqua cadeva con tale forza che ruppe le bretelline del reggiseno di Gretel ed allora Eva le disse: "Visto che ci sei, togliti anche le mutandine da bagno, così ti immortalo nel film come una Ninfa dei laghi"».

E questo ricordo la porta a raccontarmi dei loro viaggi in Italia, delle visite a Capri e a Portofino, e dell'esasperata gelosia di Hitler.

Enrico Altavilla

(Continua).

La signora Braun davanti alle fotografie delle tre figlie (al centro Eva).

La "banda del maestro,, alle Assise di Asti

Asti, lunedì sera.

Davanti alla nostra Corte d'Assise stamane comparirà la banda di rapinatori che nell'inverno 1947-48 spadroneggiò specialmente alla periferia di Asti compiendo numerose imprese. Cinque sono gli imputati e cioè Giuseppe Rebaudengo di 32 anni, maestro elementare, Angelo Scassa di 57 anni, Giuseppe Musso di 21 anni, Edoardo Alessio di 22 anni e Natale Toscito di 20 anni; essi devono rispondere di associazione a delinquere, rapine aggravate, porto abusivo d'armi, concorso in violazione di domicilio, lesioni e di altri reati minori.

Il Rebaudengo risultò essere il cervello della banda. Fu lui che ideò e diresse la maggiore impresa della combriccola, quella del 16 dicembre 1947 ai danni dell'avv. Vincenzo Adorni — legato e rapinato nel suo alloggio di preziosi e di denaro per un valore rilevante — approfittando della conoscenza delle abitudini della vittima, della quale frequentava la casa.

L'attesa per il processo è vivissima in città, data la notorietà degli imputati e la eco lasciata dalle loro criminose imprese. Con i 5 delinquenti compariranno tre altre persone imputate di ricettazione.

Alla difesa siederanno gli avv. Dagasso, Baracco, Quaglia, Viale, Ballestrero, Pazzi, Dapino e Platone. La Parte Civile sarà rappresentata dagli avv. Obert e Badini Confalonieri.

Un "12,, con la trottolina, uno a casaccio

Venticinque volte milionarie una fruttivendola e una contadinella

Le due fortunate non si sono mai occupate di calcio: l'una ha appreso della vincita tornando dal cine, l'altra è stata svegliata nel sonno

Bologna, lunedì sera.

Tre soli «dodici» in tutta Italia sono stati realizzati questa settimana al Totocalcio. Uno è stato azzeccato da una concittadina, la cinquantenne Adele Muzzarelli, abitante in via S. Margherita 17, moglie di un fruttivendolo e madre di due figli. Ella ha giuocato una schedina di 50 lire (serie 66 Ba numero 74112) alla ricevitoria numero 9 gestita dal giornalaio Tolomelli la cui edicola, sita in Corte Galluzzi, è stata battezzata l'«edicola della fortuna».

Poichè il monte premi è questa settimana di 161 milioni 625.230 lire, la signora Muzzarelli dovrebbe incassare la rispettabile somma di oltre 25 milioni.

Di complessione robusta, di normale statura, grigia di capelli, ma ancor giovanile e fresca nel volto, la Muzzarelli è donna simpaticamente nota in tutto il quartiere anche perchè dalla mattina alla sera è in bottega dove aiuta il marito Mario insieme con la figlia Cornelia, una bella ragazza di 22 anni, fidanzata all'agente di pubblica sicurezza Vincenzo Lamarra. Un altro figlio della donna, sposato, vive a Trieste.

La Muzzarelli, giuoca puntualmente tutte le settimane da quasi tre anni, una scheda di 50 lire. Non si intende affatto di calcio, non ha mai visto una partita, nè andrà mai a vederne una perchè, dice, ventidue uomini che si arrabattano intorno ad un pallone non la interessano minimamente. Preferisce il cinematografo: ed è appunto mentre tornava dall'aver visto il film domenicale in compagnia del marito e della figlia che ha appreso della sua vincita.

Emozione comprensibile; poi subito i primi progetti incerti e un po' ingenui. Il suo buon cuore si è rivelato nel proposito di ricordarsi anzitutto dei ragazzi di don Marella.

Ma come ha fatto a vincere? si chiederanno continaia di giocatori delusi. La Muzzarelli ha trascurato regolarmente tutti i consigli che le venivano suggeriti dai cosiddetti «esperti»: si è sempre fidata soltanto di una trottolina, una di quelle che alla fine delle loro piroette cadono mostrando 1, 2 o x. Il fidanzato della figlia le forniva ogni volta le schede. Lei stessa si recava poi a effettuare la giuocata.

A quanto ci risulta gli «undici» realizzati in Emilia sarebbero 4.

Milano, lunedì sera.

Compilando una schedina a casaccio la contadinella Annunziata Marchesi da Brugherio ha vinto al Totocalcio 25.175.133 lire. La bambina ha dodici anni e non conoscendo tanto lei che i suoi genitori la grossa fortuna toccatale quella notte dormiva saporitamente. Ci fu però qualche giornalista che piombando a Brugherio, dove nessuno sapeva della vincita, si incaricò di svegliare la fortunata famiglia. La piccola non si è eccessivamente emozionata. Quando si trattò di parlare però nascose la testa tra le mani. Aveva forse vergogna di aver vinto 25 milioni pur non conoscendo nulla di sport.

Si tratta di una famiglia numerosa, composta da 23 figli e nipoti. Chi governa tutta la casa è il nonno, Marchesi Pasquale, di 72 anni, che è chiamato «Regiù» come tutti i padri di famiglia della Brianza. Nessun progetto da parte dei neo milionari. Il «Regiù» ha parlato solamente di un gran banchetto.

Un particolare importante: la bambina compilando la scheda a casaccio ha segnato però sul retro il nome della mamma, Vittorina Brivio. In questo modo i 25 milioni potranno essere subito riscossi, altrimenti la vincita non poteva essere ritirata prima che la bimba avesse compiuto i 21 anni, vale a dire tra 9 anni.

Estratta dopo 50 ore la piccola Kathy

Il tubo di acciaio ha reso un cadavere

Los Angeles, lunedì sera.

Poco prima di mezzanotte il corpo della piccola Kathy Fiscus di San Marino è stato tratto dalla sua prigione d'acciaio, il pozzo abbandonato per la trivellazione del petrolio, in cui era caduta giuocando venerdì pomeriggio. Appena il leggero corpo venne portato alla luce, il dott. Hanson, medico curante della famiglia Fiscus, avvicinatosi alla bimba non potè far altro che constatarne la morte avvenuta poche ore dopo la caduta nel pozzo, venerdì sera.

Il dott. Hanson scortò allora la folla numerosissima, calcolata in dodicimila persone e trattenuta da un doppio cordone di agenti steso dal pozzo fino all'autoambulanza, ad allontanarsi per lasciar soli i genitori con il cadavere della bimba. Lo stesso signor Hill, che per oltre 50 ore aveva diretto le operazioni di salvataggio, si staccò dalla pietosa scena disfatto e scuro in volto.

La lotta disperata per salvare la bimba era stata condotta per tre notti e due giorni, alla luce dei proiettori inviati dagli studi cinematografici di Hollywood, da squadre specializzate, seguite dall'ansioso interesse di tutta la Confederazione.

La piccola Kathy, di tre anni, era caduta nell'interno di un tubo metallico del diametro di 35 centimetri, abbandonato, precipitando ad una profondità di circa 30 metri dall'orifizio del tubo. Dopo aver tentato invano di gettare una corda alla bimba, le squadre di soccorso, durante il sabato, avevano scavato febbrilmente intorno al tubo, cominciando poi ieri domenica a traforarlo in più punti. Intanto, con apparecchi speciali per i minatori, si provvedeva ad inalare ossigeno nel tubo. Ma nell'interno del tubo anche le infiltrazioni d'acqua inesorabilmente crescevano.

Due uomini, incuneatisi nella stretta galleria scavata lateralmente al tubo, hanno raggiunto infine ieri sera la tragica prigione, praticandovi un foro. Il corpo della bimba è stato trovato esanime e contorto, senza segni apparenti di vita.

Finalmente, verso le 20 locali di ieri sera, fu possibile far passare un robusto canapo attorno alla bimba. Dalla galleria attorno al pozzo, due operai — sotto il pericolo gravissimo di frane — dirigevano con microfoni portatili lo sforzo dei loro compagni che all'aperto, in una temperatura torrida, traevano in alto il fardello con piccoli strappi di 5 centimetri. La fatica durò ben quattro ore, ma apparve inutile appena il medico potè avvicinarsi.

Dalla sera di venerdì non si udiva più il pianto della bimba nel pozzo, ma si sperava che fosse stata tenuta in vita dalle inalazioni di ossigeno.

La "Passione secondo Matteo,, di Bach al Teatro Nuovo

Giuseppe Depanis, il benemerito presidente della Società di concerti, sempre ricordava con una amarezza irritata, che innervava un poco l'intermittente sua balbuzie, il disinteresse dei torinesi alle audizioni della Messa di Verdi e perfino della Matthaus-Passion di Bach, recata niente meno dalla Sing-Akademie di Berlino: il Regio, quasi deserto. Un grosso deficit. «Mai più, mai più!», giurava il vecchio Presidente. Ciò di cinquanta e trent'anni fa. Consoliamoci, se è possibile, di altre mancanze, e, vedendo il capace Nuovo affollatissimo pel Messia e per la Matthaus-Passion, rallegriamoci del diffondersi di un nobile piacere estetico e delle nuove possibilità culturali. E lontano la presidente della Pro Cultura femminile, la signora Bice Bertolotti, la quale, tenacissima, da due decenni almeno andava escogitando come far conoscere ai sedentari concittadini la Passione, già cantata in altre città d'Italia. Più volte aveva annunciato: «Si spera, quest'anno...». Il proposito, avversato da impedimenti vari, l'ha potuto finalmente attuare, unendo le risorse proprie con quelle dell'Ente e della Radio, e invitando il Coro di S. Cecilia, l'unico, in questa terra di Carusi, che abbia studiato musiche tanto difficili. Vittorio Gui, uno dei pochi che non dirigono «qualsiasi cosa», era opportunamente designato a compiere l'impresa, che dovrebb'essere sovente ripetuta, occasione di esercizio agli esecutori, di elevazione agli uditori.

Più si ripensa, più si ascolta l'opera di Bach, e più nitido e compiuto rifulge il superamento delle native condizioni, delle finalità, della tecnica. E anche più della Johannes-Passion, alquanto improntata di oggettivismo e di quiete, questa sul vangelo di Matteo rivela la sublimazione dei religiosi stati psicologici in un poema, la cui drammaturgia è sorprendente nella concezione e nella emozione. Se si prescinde, com'è necessario, dal fatto puramente scenico, e si ascoltano nella loro intimità le voci, tanto potentemente caratterizzate, dei singoli personaggi e delle turbe, e si coglie il raggiante nucleo sentimentale, la Matthaus-Passion appare la maggior espressione dialogica vocale-strumentale in tutto il Sei e Settecento. Dopo Monteverdi, Carissimi e Schütz, e fra gli operisti suoi contemporanei, chi presentò con più serrata coerenza l'azione esterna, chi svolse con più intensa dinamica l'azione interna, chi unì con più sagace efficacia la vicenda delle parti costruttive, chi impose alle formole, e ai recitativi specialmente, una più scultorea energia, e ai mossi, come all'armonia orchestrale, una più ricca funzione emotiva? E ciò è ancora una limitazione storicistica. Indipendente dalla Chiesa, dalla Riforma, dal Pietismo, e dal secolo e dal linguaggio corrente, resta in immortalità della gagliardia creatrice, la contemplazione sublime, il rapimento dell'anima nella sfera dove l'eterno palpitare è umano e divino. Come le più forti espressioni dello spirito artistico, quest'opera è tonificante, calmante ed estasiante.

La commozione dilagò ieri in tutti i cuori, toccò anche gli ignari, gli impreparati, e indicò l'altezza di Bach, che non scema nella lontananza del tempo e delle correnti. I segni del fascino, del godimento, dell'entusiasmo, sorsero tanto unanimi e sollecitati, perfino nel corso dell'audizione, da non lasciar dubbi sull'immediatezza della potenza espressiva. E l'esecuzione era tale da comunicare i segreti dell'arte. Vittorio Gui ne fu il coordinatore valentissimo, avendo istruiti da lui stesso per altre repliche e l'espertissimo coro di Santa Cecilia. La sua interpretazione rilevò in modo singolare, e non tedesco, la vibrazione degli affetti, inducendo per esempio l'Evangelista a partecipare pateticamente agli eventi narrati e Gesù a rappresentare la sua umanità e divinità insieme, mentre la parte orchestrale [illegible] quanto ha di più delicatamente sensibile. Fra i cantanti meritano speciali elogi Marcello Cortis, forte e soave nella parte di Gesù, Petre Munteanu, corretto e resistente alla duplice fatica dell'Evangelista e del Tenore, Luisa Ribacchi, affettuosa e precisa. Non meno ligia al testo, Gabriella Gatti recò un degno contributo, insieme con V. De Clementi, R. Rizzoli, A. Des Santos, O. Marchesi. Ai maestri Gui e Somma le alte acclamazioni dissero e ripeterono la soddisfazione, la gratitudine, il desiderio.

a. d. a.

RADIO

RETE AZZURRA. - 11,35: Radio Naja; 12,35: Canzoni; 13: Giornale; 13,25: Orchestra; 14: Giornale; 14,40: Borsa; 17: Lezione di inglese e di francese; 18,30: Orchestra Angelini; 18,10: Musiche americane: soprano Marina Log, pianista Andrew Imbrie; 20: Giornale; 20,32: Orchestra Hellas; 21: Dal «Nuovo» di Torino: «La Passione secondo S. Matteo» di G. S. Bach.

RETE ROSSA. - 11,10: Carillon; 12,35: Orchestra Schosberg; 14: Orchestra Ferrari; 14,40: Ester Valdés e duo di chitarre; 17: Per i piccoli; 17,30: Dall'«Eliseo» in Roma: Accademia Filarmonica Romana, dirett. Massimo Bruni; 19: L'approdo; 19,30: Canzoni; 19,45: Università Marconi; 20: Giornale; 20,32: «Autunno», tre atti di G. Gherardi, compagnia di prosa di Roma, regia di G. Morandi; 22,15: Orch. Celeste; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,30: Musica da camera.

Capovolto è un'altra cosa

Questa signora che si rivolge ad un casa-dentaria, ad un dentista, può essere paragonata a coloro che usano un dentifricio qualunque invece di un dentifricio sicuro.

CADONO I DENTI

L'era del progresso

Col progressi della scienza solamente un grande stabilimento può offrire prodotti scientifici realmente efficaci. Usate quindi il dentifricio Erba Gi.Vi.Emme studiato da una grande Casa Farmaceutica.

DENTIFRICIO ERBA
Gi. Vi. Emme
IL DENTIFRICIO SICURO

PROTON
IN TUTTI I CASI OVE NECESSITI
UNA EFFICACE
CURA RICOSTITUENTE
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

Si annunciano grandi piogge intercalate da belle giornate. Bene! Un buon impermeabile se piove. Un elegante vestito se è bel tempo.
CHI VE LI PROCURA? CAIUS
Impermeabile puro cotone da Lire 7500 in più
Giacca e calzone elegante da Lire 5500 in più
E' nel vostro interesse visitare:
CAIUS
La nota Ditta imbattibile nei prezzi
Via BERTHOLLET, 8 (Vicino Porta Nuova) TORINO

Avigdor — TORINO
tessuti per arredamento tendaggi - tappeti

ICAT
per l'inaugurazione del
NUOVO NEGOZIO
in via Accademia delle Scienze 1
pone in vendita anche
UOVA PASQUALI DULCIORA
«GALLO ROSSO VINCE»
TALE VENDITA SI EFFETTUA ANCHE NELLA FILIALE ICAT DI VIA NIZZA 11

DI LORENZO ATTILIO
Corso S. Maurizio 69 bis - Telef. 83-887
LA CASA DI FIDUCIA
MOBILI AMBIENTAZIONI D'ARTE E COMUNI
Fabbricazione con vendita diretta al cliente.
Camere da letto e sale da pranzo negli stili Barocco Piemontese, Veneziano, Rinascimento, Rustico, Chippendale
Consegna gratuita a domicilio in tutta la provincia
CAMBI FACILITAZIONI PAGAMENTO

TORINO - Anno III - N. 86
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
11-12 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Eccezionali imprese di ciclisti italiani

Solo, contro 220 avversari

Trionfo di Magni nel Giro delle Fiandre

Nostro servizio particolare

GAND, lunedì sera.

L'esordio dei corridori italiani sulle strade belghe non poteva essere più felice: Fiorenzo Magni ha ieri letteralmente trionfato su tutti i 220 concorrenti, vincendo in volata il Giro delle Fiandre, dopo di essere stato il più deciso animatore nella parte centrale della corsa. Con lui si è distinto anche il bravo Ausenda, prodigatosi in tutte le cacce ai fuggitivi nella fase iniziale. In seguito egli ha dovuto ritirarsi cosicché Magni si è trovato praticamente solo contro 220 avversari. Il successo dell'italiano è tanto più notevole poiché pur correndosi questa gara dal 1913, sul difficile pavé del Nord una sola volta aveva finora vinto uno straniero: lo svizzero Suter, giunto primo nel 1923.

Dopo alcune scaramucce senza consistenza, subito dopo il via, una fuga a sei — Caput, Ferlini, Mathieu, Mersmann, Van Vecken ed Acou — dava il tono alla contesa. A Coutrai, a pochi chilometri dal primo colle della giornata, Magni, insieme a Oelfi raggiungeva il plotone di testa: la selezione successiva, causata da due brevi ma ripide salite (Quaremont e Kuisberg) eliminava dal gruppo quattro uomini e al passaggio del terzo colle, l'Edelaere, due soli corridori rimanevano a dirigere la gara: Magni e Caput. Il loro vantaggio, a questo punto della corsa, era di 3' sul secondo plotone e Magni, senza occuparsi di Caput, che, ostinatamente, rifiutava il suo concorso nella condotta della corsa, tirava velocissimo verso l'arrivo situato a una trentina di chilometri.

L'azione del nostro campione era veramente impressionante per potenza e per stile, tuttavia il peso della fuga, addossata tutta sulle spalle dell'italiano, a lungo andare risultava gravoso.

Nelle retrovie intanto i belgi, condotti da Impanis e Schotte, organizzavano la caccia. Finale elettrizzante che vedeva la coppia italo-francese raggiunta da un gruppo di belgi, scatenati e decisi a vendere cara la vittoria. Tra tutti, il più fresco era però ancora Fiorenzo Magni, che si imponeva nella volata finale, nel corso della quale il francese Caput veniva leggermente danneggiato da un belga e, per la verità, non poté difendere regolarmente le sue possibilità.

La vittoria di Magni è molto commentata dalla stampa locale ed ha sollevato un'ondata di entusiasmo nella numerosa collettività italiana residente nella regione.

MANLIO BORDI

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Fiorenzo Magni (Italia) che compie i 255 km. del percorso in ore 7 e 21'; 2. Ollivier (Belgio) a mezza macchina; 3. Schotte (Belgio); 4. Sterckx (Belgio); 5. Impanis (Belgio); 6. Declercq (Belgio); 7. Caput (Francia); 8. Anthonis.

Battuti di misura i grigi sul campo del Sesto (0-1)

Sesto S. Giovanni, lunedì sera.

Il ritorno in squadra di Di Gennaro e Gallea non è valso a riportare i grigi sulla via del successo. L'Alessandria ha giocato contro la Pro Sesto una franca partita, ma è stata battuta per 1-0 in seguito ad un goal realizzato da Angelini al 21' del primo tempo.

Per tutta la ripresa i grigi hanno tentato inutilmente di raggiungere il pareggio.

PRO SESTO: Cocco; Sanvito, Ferrini; Andreoni, Moregalli, Castoldi; Farina, Carti, Fehele, Angelini, Galbiati.

ALESSANDRIA: Giorcelli; Corri, Di Gennaro; Arcari, Borgogno, Gallea; Banal, Soffrido, Giraudo, Tosi, Frugali.

Prima fase della rete con cui la Juventus ha pareggiato ieri contro il Milan: su colpo di testa di Ploeger il portiere rossonero milanese si è gettato in tuffo ed ha respinto il pallone senza però trattenerlo, Muccinelli appostato a pochi passi interverrà con la sua solita furberia

Bruciante finale

"Vola„ Coppi e batte Schulte

Milano, lunedì sera.

La grande attesa che circondava il quinto confronto della serie d'oro Coppi-Schulte, ha richiamato attorno al magico anello del Vigorelli una folla quale da molto tempo i botteghini del velodromo non avevano potuto registrare. L'incontro, avvincente e incerto fino all'ultimo metro, ha appagato tutte le esigenze, presentando uno Schulte agile e continuo e un Coppi poderoso, armato della volontà di vincere. Il vento freddo e sensibile che ha spirato costantemente in direzione del rettilineo opposto al traguardo, mentre ha fatto contrasto con la luminosa giornata di sole, non ha impedito ai due grandi rivali di ottenere un risultato tecnicamente eccezionale. Infatti, se il tempo record del Vigorelli (che appartiene a Coppi con 6'14"2/5 su 5 km.) non è stato abbassato, tuttavia, tenendo presenti i diversi fattori atmosferici, il limite di 6'20" registrato dal vincitore, è da considerare di tale statura da ingigantire le prestazioni dei due superbi contendenti.

Il confronto, delineatosi nella prima parte a netto favore dell'olandese che ha costantemente tenuto il bianco-celeste a una distanza variabile fra i cinque e i venticinque metri, si è fatto entusiasmante negli ultimi due giri dove di fronte a uno Schulte che non rallentava il ritmo sostenutissimo e regolare della pedalata, ha fatto riscontro lo sforzo violento di Coppi, riuscito vincitore per soli quattro metri.

La fase finale della bella competizione fra i due eccezionali corridori, non potrà essere facilmente dimenticata.

le nuove brillantine COLGATE liquida (a fluidità adatta anche per spruzzatori) e cristallizzata (ad alta viscosità)

Le BRILLANTINE COLGATE, delicatamente profumate con un "bouquet" d'eccezione, ravvivano i vostri capelli con riflessi luminosi e li rendono morbidi e docili alla pettinatura: i capelli resteranno composti per tutta la giornata.

liquida . L. 145
solida . . L. 135

471 B

L'Inter si avvicina ai granata: in coda cinque squadre soffrono

Calci di rigore (e negli stinchi) decidono Triestina - Torino: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, lunedì sera.

Lotta dura secondo le previsioni. Scatenata la Triestina per rompere di forza la resistenza dei campioni; attenti questi all'incolumità personale e al risultato. C'era da aspettarselo, che sarebbe andata così e, tutto considerato, il punteggio non fa torto né a una squadra né all'altra. Resterebbe da discutere se quello che si è visto a San Sabba è calcio o semplicemente un suo volgare surrogato, ma sarebbe un discorso vecchio e inutile perché noi sempre ci lamentiamo per la libertà che è concessa ai difensori e poi vediamo che gli arbitri per timore delle folle continuano a essere indulgenti, o, se puniscono subito, dato un colpo al cerchio, ne danno un altro alla botte per non avere il rimorso di avere stabilito un risultato con una loro decisione. Orlandini, dunque, concesse un calcio di rigore al Torino nel primo tempo e da quel momento attese l'occasione propizia per darne uno anche a favore della Triestina; quando ci riuscì fece andare le cose in modo da conservare ai due contendenti la parità. Ma a due minuti dalla fine per poco non ci scappava il fattaccio. I granata che si erano spinti in avanti nel tentativo di segnare in extremis vennero colti di contropiede da una fuga di Magni, controllato in modo insufficiente, tanto che il triestino riuscì a fare da fondo campo un centro di sinistro. Nella sua traiettoria, per via dell'effetto, la palla uscì nettamente; ma poi ritornò in campo, per spiovere d'improvviso proprio sulla porta. Bacigalupo, che aveva atteso il fischio dell'arbitro, d'un tratto capì che il giuoco non era stato interrotto e poiché stava crucciando in corsa Ispiro, indietreggiò e fermò in presa il pallone a fil di palo. Il fatto che egli effettuò la parata quasi con sorpresa e all'ultimo momento indusse i triestini e di conseguenza la maggior parte del pubblico a reclamare come se l'arresto fosse avvenuto oltre la linea bianca. Orlandini negò senz'altro e con gran decisione il preteso goal. Ma gli alabardati inscenarono la protesta che è d'uso in questi casi serrandosi d'attorno a braccia levate e insistendo perché interpellasse un segnalinee. Cosa che l'arbitro non fece, sottraendosi sveltamente a quanti lo stavano sospingendo. Due minuti dopo il fischio di chiusura metteva termine alla caotica lotta.

* *

Quel poco di giuoco che la gara ci ha offerto lo si è avuto nella prima mezz'ora. Le squadre erano entrate in campo tra grandi battimani alla presenza di una folla record e Mazzola aveva offerto al sindaco di Trieste, avv. Miani, il toro in bronzo dono della città di Torino. Poi nella bella giornata di sole e senza vento si era cominciato a giuocare. Partì la Triestina come una freccia scoccata dall'arco e dopo due soli minuti Ispiro, scattando al centro su passaggio di Radio, trovava un corridoio libero per puntare su Bacigalupo. Al secco tiro di sinistro dell'alabardato il portiere granata rispondeva con una parata fenomenale di pugno che alzava il pallone oltre la traversa. Il primo tiro granata capace di mettere in pericolo la rete avversaria lo scoccò Grezar, al 26, su passaggio laterale di Castigliano e Striuli, emulando Bacigalupo, balzò a deviare di pugno in angolo. Quando si arrivò al 34, al rigore dei campioni, questi non avevano ancora fatto nulla di convincente e allora la folla non apprezzò come giusta la punizione anche se il fallo che l'aveva provocata era stato indiscutibile. La palla era stata portata avanti da Ossola e centrata poi dalla sinistra a Mazzola. Ma Zorzin, che nel frattempo era andato a terra, la afferrava con le mani al capitano dei granata. Orlandini fischiò senza indugio e Menti, dal dischetto bianco, tirò forte sulla destra di Striuli rendendone vano il tentativo di parata. Aprili cielo. Per tutto il resto del tempo l'arbitro non ebbe che invettive e richieste di rigori a favore della Triestina. Ma bisognava evidentemente aspettare il momento propizio...

Cominciò dunque il secondo tempo. Loik si ebbe subito da Tosolini un calcio che gli impedì di fare il suo gran lavoro e lo indusse a trasferirsi all'estrema per cedere il posto a Menti, che venne a fare da difensore più che da interno. La Triestina si gettò ancora nella lotta con la stessa gagliardia dell'inizio di gara e Bacigalupo, in giornata di gran vena, intervenne a sbrigare molto lavoro. Il Torino subiva l'iniziativa avversaria. Solo una volta Mazzola galoppò via pericolosamente, ma il suo tiro fu parato. In quanto a Gabetto il suo duello con Blason era impari, non solo per le armi usate dall'alabardato, ma anche per l'indulgenza dell'arbitro.

Passarono lunghi minuti di pressione dei rossi e di difesa torinese (Maroso, dopo qualche incertezza del primo tempo, si era ripreso e Ballarin e Rigamonti andavano forte); poi al 25' in una respinta difficile Ballarin sfiorò la palla con un braccio per via di un falso rimbalzo. Allora ecco accorrere Orlandini e puntare il dito sul segno del rigore, ché, — diamine! — bisognava ben dare anche alla Triestina la possibilità di segnare. Esecutore Blason: cannonata sotto la traversa e goal. Restano ancora 20 minuti e furono di battaglia dura e di brutto giuoco.

Infine si ebbe l'episodio della parata ultima del portiere granata con richiesta del goal da parte dei triestini; ma goal non era e goal non fu concesso.

Luigi Cavallero

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Rigamonti, Castigliano; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.

TRIESTINA: Striuli; Zorzin, Blason; Grosso, Sessa, Radio; Rosetti, Trevisan, Ispiro, Tosolini, Begni.

Arbitro: Orlandini, di Roma.

Spett. 18.000. Incasso L. 6.771.000.

Reti: Menti (To.) al 34' del primo tempo su rigore; Blason (Tr.) al 25' del 2.o tempo su rigore.

Grosse vincite al Totocalcio

25 milioni ai "12„

I risultati a sorpresa hanno determinato la suddivisione dei premi Totocalcio fra 3 dodici e 81 undici. La quota dei primi è di L. 25 milioni e 175.375 e per i vincitori di seconda categoria di L. 1 milione e 480.804.

I tre dodici che vincono una somma tanto ingente si sono verificati rispettivamente a Milano, Bologna e Padova. Il fortunato vincitore lombardo ha pure realizzato sei undici.

In Piemonte un solo concorrente è riuscito a realizzare un undici, tale Pierleoni a D. a Domodossola.

Al Totip (Sisal) nessun dodici, 8 undici da 510.857 lire ciascuno e 134 dieci da L. 33.610. In Piemonte si sono avuti 18 dieci.

La colonna Totip: 2, X; X, 1, X, X; 1, 2; 1, X; 2, X.

Juventus-Milan senza scosse: 1-1

Sta avvicinandosi la primavera, e, come succede ogni qual volta la questione del primato già risulta al momento decisa, il campionato entra in una sua fase speciale. I terreni diventano duri, il sole diventa caldo, le posizioni di classifica già sono delineate, per il pubblico altre attrattive fanno concorrenza, per i giuocatori ragioni dirette di sfoderare un grande impegno più non esistono. In una giornata che ha raccolto una messe minima di reti è successo a Torino quello che deve essere successo nelle altre città: il giuoco è stato di levatura soltanto mediocre.

Più che giuocare male, questa volta si giuocava senza accanimento e senza puntiglio. Pareva che nessuno volesse spingere a fondo, e che fossero in parecchi sul campo a pensare che proprio non era il caso di sciupare troppe energie per una partita, il cui risultato non voleva dire gran cosa, né per l'uno né per l'altro dei contendenti. Al massimo, quando qualcuno si scaldava un po' e minacciava di diventare... minaccioso, allora il diretto avversario, la guardia del corpo, tirava fuori le unghie quel tanto che era necessario, ridimensionava le velleità, e poi tutto tornava nella calma. Alla ripresa, sotto gli incitamenti del pubblico, la situazione migliorava alquanto, in fatto di capacità agonistiche, ed a qualche scambio vivace si poteva assistere. Ma, come a dimostrare che a giuocare forte, c'era il pericolo di farsi male, subito, al primo scontro un po' duro, Gratton si beccava una distorsione ad un piede, per cui doveva lasciare il campo prima, e rifugiarsi all'ala sinistra, completamente inutilizzato, poi. In fatto di punteggio, le due squadre fecero fino all'ultimo del loro meglio per disturbare i guardiani delle reti il meno possibile: l'una unità, il Milan, quando giungeva in posizione di tiro, colpiva regolarmente i pali — e con perfetto senso di equilibrio, due ne prendeva nel primo tempo e due nel secondo — l'altra, la Juventus, quando riusciva a far maturare una situazione favorevole, regolarmente o sbagliava il bersaglio, o esitava, o faceva nascere una gran confusione che di risultati diretti naturalmente non ne dava.

In questo incontro da padri di famiglia che non desiderano grattacapi, due uomini si staccarono per la eccezione rappresentata dal loro contegno: Burini e Muccinelli, le due ali destre. Il primo fece cose tecnicamente pregevoli con continuità, quasi ogni volta che ebbe la palla cioè, ed interessanti furono i suoi duelli con Rava, ed il punto segnato dal Milan fu opera sua come approccio ed elaborazione; il secondo, nel suo stile caratteristico di frugolino intraprendente, il diavolo d'allerno più di ogni altro uomo in campo, ed il punto che diede il pareggio alla Juventus fu dovuto a questo suo saper intrufolarsi senza posa e in ogni dove. Di tutti gli altri uomini in campo, nessuno giuocò propriamente male, anzi parecchi fecero a tratti cose belle, ma nessuno eccelse per continuità.

Le due reti furono segnate ambedue nel secondo tempo. Al 10' Burini sgusciò via sulla destra, convergendo al centro, attrasse su di sé due o tre difensori juventini, e quasi dalla linea di fondo centrò corto e basso: Nordahl, tutto libero, non fece nessuna fatica a spedire in rete da pochi passi. Al 31' Ploeger di testa deviava in porta insidiosamente, la Milanese pareva essere per trattenere la palla, Muccinelli saltava fuori inopinatamente e spediva in rete. A calcolare i pali — due nel primo tempo, Bini e Burini, e due nel secondo, Nordahl e Burini — bisognerebbe dire che la vittoria avrebbe dovuto arridere al Milan, a pensare alle occasioni mancate un po' da tutti i suoi avanti, si sarebbe portati a dire che la Juventus poteva vincere: a ricordare la tendenza modesta del giuoco di ambe le parti v'è da concludere che è bene che il successo non abbia inorgoglito né l'una né l'altra squadra.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Sentimenti IV; Manente, Rava; Angeleri, Parola, Sentimenti III; Muccinelli, Ploeger, Boniperti, Hansen, Cergoli.

MILAN: Milanese; Gratton, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gunnarsson, Nordahl, Bini, Carapellese.

Arbitro: Dattilo di Roma.

Burrascosa partita tra Inter e Roma: 1-0

Milano, lunedì sera.

A sette minuti dalla fine, l'Internazionale ha segnato l'unico goal che ha deciso il bruttissimo incontro. Nyers I passava indietro a Campatelli il quale allargava sulla destra dove Amadei prontamente rimetteva al centro. Qui Achilli, avanzato in prima linea, collocava in rete da pochi passi. Dopo 13 minuti di giuoco la Roma era rimasta con dieci uomini per l'espulsione di Ferri e al 10' della ripresa l'Inter aveva subito la stessa sorte per l'espulsione di Lorenzi. Un goal di Lucchesi della Roma al 18' del primo tempo era stato annullato dall'arbitro Scotto.

*GENOA-LUCCHESE 0-0

Partita ricca di incidenti, dovuti all'assoluta insufficienza tecnica dell'arbitro Stampacchia di Napoli. Nel secondo tempo, in particolare, gli scontri si sono susseguiti con ritmo crescente e hanno portato al 4° all'espulsione di Bertoncelli e Mozza. Al 38' del secondo tempo l'arbitro ha annullato una rete di Conti.

SAMP-*PADOVA 3-1

Dopo un primo tempo chiuso a reti inviolate, a 30' dall'inizio della ripresa, Checchetti segnava la prima rete su passaggio di Grillone. Grillone al 17' veniva atterrato in area da Ballico ma l'arbitro non concedeva il rigore. Veniva invece la rete del pareggio da parte della Sampdoria al 10', una brillantissima azione conclusa con un tiro saettante di Baldini. Dieci minuti dopo, su tiro di Arghini, la palla sfuggita alla presa di Bonetti parve entrare in rete, Longagnani faceva continuare il giuoco tra le urla del pubblico che aumentarono un attimo dopo allorché Bellezzi batteva per la seconda volta Lubetto. Checchetti, per fallo sul portiere avversario veniva espulso, mentre la Sampdoria, approfittando della grande confusione, aumentava il bottino a quattro minuti dalla fine con un tiro di Bassetto.

ATALANTA-*PALERMO 2-1

Tutte le reti nella prima metà di gioco, segnate al 9° da Fabbri (A.), al 14° da Pavesi (P.) ed al 15° da Nordahl (A.).

*MODENA-BARI 0-0

Il Bari è riuscito nel suo intento di strappare a Modena un prezioso pareggio. Al 7° della ripresa Moro ha parato un rigore tirato da Neri e al 44°, infortunatosi, ha dovuto lasciare il campo sostituito da Orlando.

Nella serie B

I RISULTATI: *Salernitana-Arsenal Taranto 2-1; *Como-Venezia 1-1; *Pro Sesto-Alessandria 1-0; *Legnano-Lecce 4-0; *Cremonese-Vicenza 1-0; *Brescia-Seregno 3-1; *Pisa-Parma 4-1; *Siracusa-Spal 2-1; *Reggiana-Napoli 1-0; *Verona-Pescara 3-1; *Spezia-Empoli 2-1.

Bini si rompe la clavicola

Milano, lunedì mattina.

Un grave incidente ha turbato ieri nel pomeriggio la manifestazione sportiva all'ippodromo Vigorelli per il grande incontro Coppi-Schulte. All'ultima gara internazionale a coppie il corridore Bevilacqua cadeva. Il gruppo inseguitore riusciva però a schivare l'infortunato; ma Aldo Bini rotolava anche lui sulla pista, essendo inciampato nella bicicletta di Bevilacqua e riportava in seguito alla caduta la frattura della clavicola.

Il Premio Primavera, centro della riunione di ieri a Mirafiori, è stato vinto da Bruno Secondo Oneto. Gli altri premi sono stati vinti da Alessandro di Bruno, Pistolo, Evandro, Cucciolotto, Tragonio, Esotico, Brandolino, Sellipatto.

Novara-Pro Patria incerto fino all'ultimo: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Mescolanza in parti uguali di una sagra paesana e di un grande incontro di campionato. Questo il quadro di Novara-Pro Patria, al momento del fischio d'inizio. Non c'è posteggio intorno al campo che non sia gremito di macchine, corriere, motociclette o per lo meno di biciclette coperte di polvere durante il tragitto di trenta chilometri da Busto alla città di San Gaudenzio. I sostenitori dei «biancoblu» sono almeno tremila. Quelli degli azzurri si difendono urlando «a comando» nei megafoni distribuiti da una ditta per pubblicità. Forza azzurri: Forza Silvio!

Parecchi assenti fra i busiesi: Martini, Pastore e Toros. In compenso si rivede Candiani. Anche il Novara non può contare sui suoi Baira e Gallimberti, per non tener conto di Della Frera. Ha lasciato pure fuori squadra Spadaccocchia e talvolta l'estremo ottimo capace di giocare in tutti i ruoli senza rimpianto.

Sono le 15.30 esatte. Si inizia. Alcuni ricordano il goal-lampo che Bertoloni segnò dopo soli 17" nell'incontro di andata. Questa volta, però, non si verifica nessun fulmine a ciel sereno, tra l'altro manca quel fine tessitore che era Antoniotti.

Molina regola d'autorità una tranvia avversaria e Garay (un Muccinelli ungherese: tre soldi di cacio in quanto a peso e statura, ma mezzo milione di linee e di finezza a disposizione) se ne va zig-zagando a tastare il polso alla difesa novarese.

Il primo tiro è di Bertoloni, al 1'11", e Corghi si impossessa subito bene. La palla è sbilanciata in tuffo. Il primo brivido arriva al 14' tra Mainardi e il n. 10 biancerchiato. Nulla di grave. La pace è presto fatta e si riprende a giocare.

La Pro Patria adotta chiaramente un atteggiamento difensivo e gli azzurri attaccano, senza però slanciarsi troppo in avanti; eppure esi. Ne consegue che a metà campo c'è... spazio per tutti e Alberico quando si impossessa del pallone può giocherellare fin che vuole.

Azione splendida Renica-Ferraris al 30'. Il tiro — pessato! — finisce in bocca al portiere. Corghi piazza un pugno da k.o. su un pallone che aveva fatto avventurare dei suoi paraggi. Fossati, al 30', fa altrettanto con un pallone in area, ma l'arbitro non nota la infrazione e per verità il pubblico non se la prende troppo a cuore nel fischiare. Segno che il rigore era dubbio.

Ancora un tiro di Bertoloni e il primo tempo finisce. Il Novara ha avuto l'ingenuità di mandare ai suoi avanti palloni alti sui quali i difensori bleucerchiati, tutti sopra gli 1,70 di statura, si trovano a loro agio. Dovrà cambiare tattica nella ripresa. Infatti da un allungo rasoterra ad Alberico nasce un tiro che termina fuori di poco ed al 7' Renica, ricevuta la palla al termine di un'azione Pombia-Piola, sebbene abbia le spalle voltate al portiere si rigira, e supera uno, due, tre avversari. Tira. Goal.

La fiammata d'entusiasmo che si accende sulle gradinate fa concorrenza al sole, ma dopo soli otto minuti si spegne perché la Pro Patria pareggia. La rete dei biancerchiati viene preceduta da un salvataggio di Corghi su un tiro secco di Bertoloni. Non c'è tempo di dire «bravo» al portiere novarese che la palla va in fallo laterale. Su rimessa Turconi — ci è parso — effettua una rovesciata. Si trovano in area almeno sei giocatori delle due parti che potrebbero intervenire efficacemente, ma nessuno ci riesce. Sortilana la sfera di cuoio saltella verso destra, dove arriva di corsa e tutto solo Borra. La palla fila in rete senza remissione.

Al 17' Molina opponendosi a un tiro di Turconi si fa male ad una caviglia e deve spostarsi all'ala. Renica lo sostituisce, esibendo il suo repertorio di acrobazie, ma il Novara perde tutta la sua incisività. Falzoni salva ancora, a porta vuota, e due occasioni d'oro sfuggono a Molina e Piola, quindi Pera manda tutti a riposo.

Così si è svolta Novara-Pro Patria, la gara che doveva decidere della salvezza e che è stata giocata con molto cuore, molta volontà e poca tecnica. L'avvenire dirà a quale delle due contendenti avrà giovato la divisione dei punti, che ieri ha reso tanto malinconici Piola e compagni e tanto allegri i bustesi.

PAOLO BERTOLDI

NOVARA: Corghi; Mainardi, Falzoni; Castelli, Molina, Carasso; Pombia, Piola, Renica, Alberico, Ferraris II.

PRO PATRIA: Visca; Azimonti, Fatti; Borra, Fossati, Poetz; Garay, Turconi, Oldani, Bertoloni, Candiani.

Arb.: Pera, di Firenze.

Spett. 10.000. Incasso 3.500.000.

*FIORENT.-BOLOGNA 1-0

Un goal sul finire del primo tempo, segnato di testa da Zoppellari, ha deciso l'incontro scialbo e povero in linea tecnica.

*LAZIO-LIVORNO 2-0

La Lazio è passata nella ripresa, grazie a due reti di Flaccadori (16') e Puccinelli (28'). Il Livorno, terminato il primo tempo sullo zero a zero, non ha saputo sfruttare la poco felice giornata degli ospiti subendo le reti in due azioni confuse.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Torino	48	31	14	1	0	6	7	3	63	26
Inter	44	31	11	3	0	7	3	[illegible]	79	36
Milan	41	31	12	3	1	3	5	[illegible]	[illegible]	40
Sampdoria	37	31	8	5	[illegible]	7	1	7	[illegible]	[illegible]
Genoa	37	31	12	4	[illegible]	1	7	7	[illegible]	[illegible]
Juventus	36	31	10	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	37
Lucchese	33	31	10	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	33	31	7	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	33	31	9	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	37
Fiorentina	32	31	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	47
Palermo	31	31	11	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	[illegible]	[illegible]
Padova	29	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	28	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	11	46	57
Roma	26	31	7	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	10	37	46
Bari	24	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	42
Pro Patria	22	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena	22	31	4	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	[illegible]	41
Atalanta	22	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	47
Livorno	22	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	12	[illegible]	[illegible]
Novara	22	31	7	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	13	[illegible]	47

1-0	Fiorent.-Bologna	1
0-0	Genoa-Lucchese	X
1-0	Inter-Roma	1
1-1	Juventus-Milan	X
2-0	Lazio-Livorno	1
0-0	Modena-Bari	X
1-1	Novara-P. Patria	X
1-3	Padova-Samp.	2
1-2	Palermo-Atal.	2
1-1	Triestina-Torino	X
1-1	Como-Venezia	X
1-0	Reggiana-Napoli	1

Moto a Sanremo in giostra d'emozioni

Sanremo, lunedì sera.

Il terzo Gran Trofeo Internazionale motociclistico ha visto ieri l'intervento di una grandissima folla. La competizione delle 250 ha visto la supremazia della Guzzi alla quale contrastavano il passo una sola Benelli, pilotata da Ambrosini e due Parilla. La vittoria è toccata a Ruffo su Guzzi.

La corsa della categoria 500 ha dato luogo a fasi ancora più drammatiche.

Partito in testa Bandirola era costretto al box dopo il primo giro. Con un'audacia degna del successo, ad una velocità che, specie nel rettilineo, pareva folle, il coraggioso campione si buttò all'inseguimento degli altri che procedevano velocissimi. Raggiunse così i primi records della gara ad una media di 98,392 (quarto giro) che aumentò ancora a 99,574 (quinto giro). Ma, purtroppo, ad una curva andò a terra e la sua macchina non fu in grado di proseguire. La tenzone per la vittoria, sempre ad alta velocità, si ebbe fra la Guzzi e la Gilera. Su quest'ultima macchina, Miele diede buona prova nei primi giri e ancora al 15° era in testa; ma a partire dal 20° giro, Masetti e Geminiani presero il sopravvento.

Fino al traguardo di arrivo durò la competizione a due. E finalmente la vittoria arrise a Geminiani.

Ecco le classifiche: Cat. 250: 1. Ruffo (Guzzi) km. 180,100, in ore 1,41'10" (media 90,507); 2. Gianni Leoni (Guzzi) in 1'40'45"; 3. Orioni; 4. Tommy Wood; 5. Montanari. — Cat. 500: 1. Geminiani (Guzzi) km. 185,900 in ore 1,54'25"4/5 (media 97,474); 2. Masetti (Gilera) in 1,54'26"; 3. Artesiani (Gilera); 4. Guido Leoni; 5. Brini.

Il Savona in testa alla C

I RISULTATI: *Biellese-Fanfulla 1-0; *Casale-Piacenza 2-0; *Fossanese-Crema 2-2; *Mortara-Magenta 1-0; *Parabiago-Vigevano 3-0; *Pro Vercelli-Asti 3-3; *Sanremese-Gallaratese 2-1; *Sestri Levante-Seoirese 2-0; Pro Lissone-*Varese 3-2; *Vigevano-Monza 2-1; Savona-*Voghera 1-0.

LA CLASSIFICA: Savona p. 40; Mortara 39; Fanfulla 38; Pro Vercelli 37; Sanremese 36; Casale 33; Biellese, Voghera 32; Gallaratese, Monza 31; Seoirese 30; Crema, Parabiago 29; Varese 28; Fossanese 27; Asti, Magenta, Vilanova 26; Pro Lissone, Vigevano 24; Piacenza, Sestri L. 22.

Tre a tre contro l'Asti

Pioggia di goals a Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

Come s'erano messe le cose all'inizio di gara, nessuno certo avrebbe scommesso una lira sulla sorte dell'Asti. Non erano trascorsi che 6 minuti e già due palloni erano finiti alle spalle di Agnisetta, due goals che, se non erano nati da azioni tratte da un manuale di tecnica calcistica, concretavano purtuttavia una netta superiorità dei vercellesi. La firma ai due dispiaceri astigiani l'aveva messa il mezzo destro dei bianchi Palma, una prima volta al 4' raccogliendo un passaggio di Timossi, e tre minuti dopo staffilando in rete da una decina di metri una rimessa di Operto. Sugli spalti si pronosticava ormai una facile «vendemmiata» dei vercellesi, e le previsioni parevano aver conferma al 17' quando l'arbitro decretava un rigore per fallo di Girardengo su Canione. L'improvvisato centravanti si incaricava del tiro, ma il palo respingeva. Il mancato successo tarpava l'azione dei ragazzi della «Pro», che al 28' incassavano la prima rete della giornata ad opera di Loruss.

Tutto quello che prima era facile diventava allora difficile per i «bianchi», i cinque uomini di punta in maglia rossa cominciano a premere ed al 6' della ripresa Ferraroni, approfittando di una caduta di Grosa, deponeva in rete il pallone del primo pareggio. La reazione vercellese porta al goal di Canione (17'), ma Rosella pareggia definitivamente le sorti al 38', sorprendendo Bustico con un tiro da lontano.

Arbitro: Pinardi, di Milano.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

MOBILI BAROVERO
Vasto assortimento arredamenti in stile e di serie
FABBRICA - ESPOSIZIONE
Facilitazioni pagamento - Via Belfiore 43 ang. via Valo, Caluso

Esigete solo le vere Pastiglie e Caramelle
Leone
TORINO
2 prodotti insuperabili

Continua con grande affluenza la prenotazione della
VALIGIA VESTIARIO PER TUTTI DA UOMO E DA DONNA
Valore commerciale di L. 70.000, ceduto per L. 42.000 con PAGAMENTO IN 8 RATE.
La migliore garanzia è data dal successo delle prenotazioni. Chiunque ha visitato i MAGAZZINI CISAM, ha prenotato senza indugio la VALIGIA VESTIARIO.
Gli articoli sono delle migliori MARCHE ITALIANE, confezionati con accuratezza e da non confondersi con i soliti PACCHI vestiario!
AFFRETTATEVI. La vendita della prima serie si chiude con il 15 corrente. CONSEGNA 8 GIORNI.
CISAM s.a.l. — TORINO - Via Vittorio Amedeo, 8 Telefono 40-877
Orario prolungato fino alle ore 21. Festivo dalle 10 alle 12.
ASSUMIAMO ISPETTORI DI ZONA STIPENDIANDOLI

BUSTI - FASCE - REGGISENI
Costumi bagno per signora
GIANNOTTI ANDREINA
Via Pietro Micca, 14
Telefono N. 53-645

FABBRICA MOBILI GIOVANONE
Corso FRANCIA, 8
TELEFONO 55-760
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Vasto assortimento: SALE - TINELLI - CAMERE LETTO CUCINE - STUDI - POLTRONE - SALOTTI

SETTIMANA DI PROPAGANDA DELLA CALZA
prm calza brevettata
LA PIU' VELATA - LA PIU' RESISTENTE
UN DONO AD OGNI ACQUIRENTE
NEGOZIO P. R. M. VIA ROMA, 220

"Burro Vittoria„ non comprate se la Salute non apprezzate
(Il «Burro Vittoria» non è nocivo alla salute perché ottenuto con crema di latte bollito)

Rag. Bruno GIUSTETTO
TORINO - Telef. 48-755 Via Garibaldi, 8
Compra-vendita CASE - CASCINE - VILLE
MATERIALI EDILI cemento, gesso, laterizi, piastrelle

TELE CERATE e PLASTICATE
PER TUTTI GLI USI (tavoli, ecc.)
NOVITA ASSOLUTA PLASTICASPECIALE PER TAVOLI TENDINE CONFEZIONI, ecc.
nei più svariati disegni il più grande assortimento
INTERFODERE GOMMATE SPECIALI per IMPERMEABILI
LINOLEUM G. POST. Via Garibaldi, 22 - Tel. 51-116 e Piazzetta Basilica, 1 (Largo via Milano)

CARROZZINE
LETTINI Grande assortimento
MOBILI diversi in stile e comuni
NATTA - Via Ojetti 11 - Tel. 46437